

SPORTELLI

LE BANCHE DEL TERRITORIO
di Giuseppe De Lucia Lumeno

IMPRESA

NUOVO CODICE DELLA CRISI D'IMPRESA
di Luigi Gesaldi

SOSTEGNI

PNRR, MEZZOGIORNO E BANCHE
di Gianfranco Torriero

N.4 | Dicembre 2022 | 5 | Newspaper

BancaFinanza

Il futuro dell'energia ha il nucleo a Torino

Incontro con

Stefano Buono

Amministratore delegato newcleo

GIORNALE DELLA BANCA E DELLA FINANZA - Anno 34 nuova serie, Anno 24 - Bimestrale - Poste Italiane SpA - Sped. in A.P. D.L. 353/03 art. 1 comma 1, DCB Verona

NUOVA SFIDA

Presentato a Canale il Greenhas Research Center

di Alberto Rizzo





SERVIZI SPECIALISTICI PER LE BANCHE

RINA Prime Value Services, leader nei servizi per il Real Estate, affianca gli Istituti di Credito in tutte le fasi operative con protagonista il Credito, attraverso servizi specialistici ad alto valore aggiunto.

— VALUTAZIONE IN EROGAZIONE
E MONITORAGGIO DEL CREDITO

— SUPPORTO AL RECUPERO
DEI CREDITI NPE

— ADVISORY E VALORIZZAZIONE
DEGLI ASSET IMMOBILIARI

— INGEGNERIA IN AMBITO ECO SISMA BONUS
E SUPERBONUS

— SERVIZI AD ALTO VALORE AGGIUNTO
PROPTech

RINA **PRIME**
VALUE SERVICES

WWW.RINAPRIME.COM

BancaFinanza

DIRETTORE RESPONSABILE

Beppe Ghisolfi

REDAZIONE

Alberto Rizzo

COLLABORATORI

Sabrina Bosia, Marco Buttieri, Biagio Fabrizio Carillo, Giovanni Cuniberti, Giuseppe De Lucia Lumeno, Luigi Gesaldi, Francesco Megna, Antonio Francesco Morone, Piercarlo Rolando, Alessandro Tedde, Gianfranco Torriero, Alessandro Zorogniotti.

UFFICIO MARKETING

Tel. 0171.392211

(telefonare orario ufficio 9-12)

E-mail: marketing@newspapermilano.it

EDITORE

Newspaper Milano Srl

Sede legale: Via Giosuè Carducci n. 18
20123 Milano (MI)

STAMPA

L'Artistica Savigliano Srl

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ

Polo Grafico S.p.a.

Via G. Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN)

Tel. 0171 392208/09/10

E-mail: marketing@polografico.it

pubblicita@polografico.it

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA

Press Di Srl

Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (MI)

SERVIZIO ABBONAMENTI

Abbonamento cartaceo: €25 per 5 numeri

Abbonamento digitale: €23 per 5 numeri

Il servizio informazioni per abbonamenti

è in funzione dal lunedì al venerdì

dalle 8,30 alle 12,30 - tel. 0171-392211

diffusione.newspapermilano@gmail.com

RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI

L'editore Newspaper Milano Srl,

garantisce la massima riservatezza dei

dati forniti dagli abbonati e le possibilità

di richiederne gratuitamente la rettifica o

la cancellazione ai sensi del Regolamento

(UE) n° 2016/679 del Parlamento europeo

e norme collegate scrivendo a Newspaper

Milano Srl, via Giovanni Agnelli, 3 - 12081

Beinette (CN), oppure inviare una e-mail a:

diffusione.newspapermilano@gmail.com.

com

Pubblicazione mensile registrata presso

il Tribunale di Milano il 28 marzo 1989,

numero 250. Sped. in A.P. - 45% - art.2

comma 20/b legge 662/96 - Verona. ISSN

1120 - 5091.

La testata Banca Finanza è di proprietà

della Newspaper Milano Srl.



Stefano Buono è un affermato fisico italiano ed alunno del CERN. Nel 2021 ha co-fondato la società britannica di tecnologia nucleare *newcleo*, di cui è amministratore delegato. L'obiettivo è sviluppare reattori nucleari di quarta generazione, che contribuiscano ad eliminare la dipendenza dai combustibili fossili e ridurre i volumi di rifiuti nucleari.

SOMMARIO

5

EDITORIALE

EDUCAZIONE FINANZIARIA OBBLIGATORIA A SCUOLA

di Beppe Ghisolfi

6

FACCIA A FACCIA

IL FUTURO DELL'ENERGIA HA IL NUCLEO A TORINO

di Sabrina Bosia

20

DENTRO LA NORMA

I NUOVI CONFINI DEI MODELLI ORGANIZZATIVI

di Antonio Francesco Morone

28

FINANZA

TITOLI DI STATO USA, RISCHIO O OPPORTUNITÀ?

di Giovanni Cuniberti

60

ECONOMIA

QUALE SFIDA DIETRO ALL'INFLAZIONE?

di Alberto Rizzo

Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917



EDITORIALE

BEPPE GHISOLFI

DIRETTORE RESPONSABILE

E ADESSO EDUCAZIONE FINANZIARIA OBBLIGATORIA A SCUOLA

Il governo di Giorgia Meloni ha iniziato a muovere i primi passi tra una montagna di problemi che assillano il nostro Paese.

Dopo un braccio di ferro con la Francia sulla questione "migranti", appare sempre più evidente che non conviene isolarci e che il problema va risolto a livello europeo. Sicuramente non si possono abbandonare i naufraghi al proprio destino, ma è necessario rivedere i trattati ed è parimenti urgente che l'Europa faccia la sua parte.

In questo crediamo, come su altri temi fondamentali, che l'Italia saprà stringere le opportune alleanze e che il presidente Giorgia Meloni saprà farsi rispettare.

Sul fronte economico il Fondo monetario continua a fare previsioni pessimistiche ed il direttore Kristalina Georgieva parla di recessione. Avendo partecipato ad alcuni incontri a Washington, ho sentito dire in alcuni dibattiti che "il peggio deve ancora arrivare". Per la verità, da altre fonti la situazione appare meno complicata.

Mentre scriviamo i dati dell'inflazione sono preoccupanti e, da parte nostra, vorremmo concentrarci ancora una volta sull'educazione finanziaria.

A molti può sembrare un argomento di minore importanza ma noi riteniamo che i 1.700 miliardi giacenti sui conti correnti potrebbero trovare una diversa soluzione, trasformando i risparmiatori in investitori, a beneficio di tutti.

Per questo crediamo che sia giunto il momento di inserire la materia tra quelle obbligatorie nelle scuole italiane. Ed è per questo che lanciamo il nostro appello al governo ed al Parlamento.

Secondo una recente indagine realizzata dall'Osservatorio Flowe, l'86% degli italiani ha difficoltà a gestire le proprie finanze. Mancano fiducia, conoscenze e sicurezza.

Ed il direttore generale di Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini, ha recentemente affermato che "l'educazione finanziaria dovrebbe andare oltre il dotare le persone di competenze utili per prendere decisioni finanziarie personali. Dovrebbe cercare di spiegare che cos'è l'uso della finanza e perché è necessario raggiungere il bene comune".

L'erosione della ricchezza, causata dall'inflazione, si combatte anche con maggiore educazione finanziaria. ■

IL FUTURO DELL'ENERGIA HA IL NUCLEO A TORINO

INTERVISTA A STEFANO BUONO



FACCIA A FACCIA

SABRINA BOSIA

EXPERIENCED CFO

INCONTRO CON
IL FONDATORE
DI **NEWCLEO**,
AZIENDA
PRIVATA CHE
SI OCCUPA DI
TECNOLOGIA
NUCLEARE
PULITA E
SICURA

Per questo numero di Banca Finanza abbiamo il piacere e l'onore di parlare di newcleo, un'azienda privata che si occupa di tecnologia nucleare pulita e sicura, fondata dal dott. **Stefano Buono**, già fondatore di Advanced Accelerator Applications, gruppo farmaceutico specializzato nella medicina nucleare quotato al Nasdaq e venduto a Novartis nel 2018.

Il dibattito sull'energia cavalca le scene da decenni e oggi come non mai l'esigenza di energia "pulita" e la strategia energetica sono cruciali per

determinare le sorti dell'economia mondiale e non solo. Newcleo punta a sviluppare reattori nucleari di quarta generazione, che contribuiscano ad eliminare la dipendenza dai combustibili fossili e ridurre i volumi di rifiuti nucleari. Non solo di nuova generazione ma anche di nuovo tipo: infatti newcleo sta lavorando a reattori piccoli modulari (SMR), inferiori nella potenza e nelle dimensioni.

In Italia, a seguito del referendum sul nucleare, è difficile parlare di reattori.

Eppure l'energia nucleare è

Nell'immagine qui sotto il team di newcleo, l'azienda privata che si occupa di tecnologia nucleare pulita e sicura fondata da Stefano Buono



l'unica fonte che non emette anidride carbonica e al tempo stesso con fornitura costante e prevedibile. Questa nuova tecnologia di reattori veloci che newcleo sta sviluppando ha, inoltre, la capacità di assorbire gli scarti dei reattori "tradizionali" in uso ad oggi e ri-immetterli nel ciclo del combustibile grazie all'utilizzo del MOX.

Il team, che punta entro il 2023 ad arrivare a quota 500 tra Italia, Francia e Regno Unito, comprende tra i fondatori il chief scientific officer Luciano Cinotti ed Elisabeth Rizzotti in veste di managing director Italia e chief operating officer. Tra i sostenitori del progetto c'è anche il premio Nobel Carlo Rubbia, che ha ideato gli ADS (Accelerator Driven Systems) e che condivide la visione di energia nucleare pulita di newcleo.

La roadmap di newcleo nel giro di sette anni dovrebbe portare alla costruzione del primo prototipo. Il business plan ha obiettivi precisi per portare sul mercato non solo reattori, ma anche il combustibile a base di rifiuti radioattivi.

Infatti tra cinque anni sarà pronto il prototipo non-nucleare, mentre fra sette anni in Francia e in Inghilterra vedremo prendere forma i due progetti di reattore. In Francia newcleo conta di produrre e vendere reattori, mentre in Inghilterra il progetto prevede di arrivare a produrre e vendere

NEWCLEO PUNTA A SVILUPPARE REATTORI NUCLEARI DI 4^A GENERAZIONE



Stefano Buono è un affermato fisico italiano ed alunno del CERN. Fino a gennaio 2018 è stato amministratore delegato e membro del consiglio di amministrazione di Advanced Accelerator Applications (AAA), una società radiofarmaceutica internazionale da lui fondata nel 2002 ed acquisita nel 2018 da Novartis per 3,9 miliardi di dollari. Nel 2021, Stefano Buono ha co-fondato ed incorporato la società britannica di tecnologia nucleare newcleo, di cui è amministratore delegato. L'azienda ha istituito il suo team di ricerca a Torino. Nel 2018 ha fondato Elysia Capital, il suo Family Office, con sede a Londra e Torino, focalizzato sugli investimenti a impatto sociale nel campo dell'innovazione sostenibile, del benessere, dell'istruzione, dell'arte e della cultura. Dal 2018 è presidente di Planet Holding LTD, leader mondiale nell'integrazione di soluzioni intelligenti e pratiche di innovazione sociale nella progettazione e nello sviluppo di progetti immobiliari a prezzi accessibili. Stefano Buono è anche presidente di LIFTT, società privata fondata dalla Fondazione Links, le cui istituzioni fondatrici sono il Politecnico di Torino e la Compagnia di San Paolo. LIFTT vuole sviluppare una sinergia inedita fra creazione di impresa e investimenti, un modello di business guidato da logiche not only profit che realizza un ponte tra idee innovative, territorio e capitali, desideroso di sostenere i talenti e il futuro del nostro Paese senza intenti puramente speculativi.

L'energia nucleare è l'unica fonte che non emette anidride carbonica e al tempo stesso assicura una fornitura costante e prevedibile

direttamente energia.

La partnership con ENEA firmata a marzo comprende, tra le varie attività, le attività sperimentali non-nucleari presso

IN ITALIA, A SEGUITO DEL REFERENDUM SUL NUCLEARE, È DIFFICILE PARLARE DI REATTORI

il centro di Brasimone, località dell'Appennino bolognese. Qui sono iniziati i lavori di ristrutturazione e i primi test sono previsti all'inizio del 2023.

Ci sono poi le sedi di Londra, quartier generale dell'azienda, Torino, dedicata a ricerca e sviluppo, e la neonata Lione. Gli sviluppi geopolitici degli ultimi anni e mesi hanno riportato l'attenzione del pubblico sulla fissione nucleare, che può davvero contribuire ai nostri obiettivi di decarbonizzazione e alla sicurezza energetica.

C'è un forte slancio in questo senso e un conseguente interesse del mercato dei capitali. Il momento perfetto per introdurre nell'industria nucleare una nuova tecnologia, che possa migliorare costi, sicurezza e rifiuti, rendendola ancora più sostenibile.

Il round da 300 milioni chiuso a giugno è la prova plastica di questo slancio. La delibera del nuovo round ha seguito di pochi mesi il precedente, chiuso nel mese di settembre 2021, quando la startup ha raccolto 118 milioni di dollari, al quale hanno partecipato anche la rete italiana di business angel Club degli Investitori (con 2,3 milioni di euro), LIFTT, veicolo di investimento in startup nato dall'alleanza pubblico-privata tra Politecnico di Torino e Compagnia di San Paolo, attraverso la Fondazione Links, ed Exor Seeds, il braccio di venture capital di Exor, holding quotata della famiglia Agnelli.

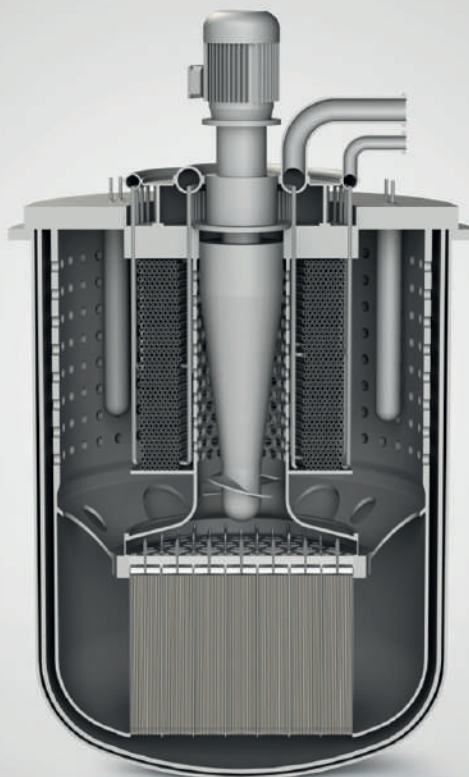


La roadmap di newcleo nel giro di sette anni dovrebbe portare alla costruzione del primo prototipo. Il business plan ha obiettivi precisi per portare sul mercato non solo reattori, ma anche il combustibile a base di rifiuti radioattivi

Nel capitale di newcleo compaiono inoltre la famiglia Malacalza (titolare di Ansaldo Superconductors, tra le altre partecipazioni industriali), Paolo Merloni (che controlla la Ariston Thermo, gruppo multinazionale tra le aziende leader mondiali nel settore del comfort termico), Ian Lundin (presidente di Lundin Petroleum), Claudio Costamagna (banchiere e uomo d'affari italiano di alto profilo, già presidente di Goldman Sachs Europe ed ex presidente di AAA-Advanced Accelerator Applications), Manfredi Lefebvre (presidente ed ex proprietario di Silversea Cruises), l'italiano Petrone, Roveda, Bormioli, Colussi (tutti ex investitori AAA) e le famiglie Rovati, Philippe Sarrasin (ex partner di private banker presso Lombard Odier), Benedetto de Benedetti e Ruben Levi (imprenditori seriali ed ex investitori AAA).

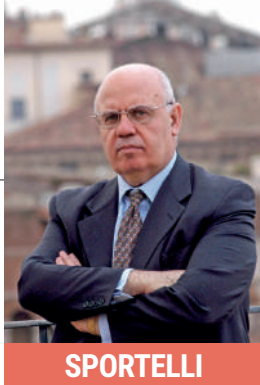
Si prevedono già nuovi round: in 10 anni il fabbisogno finanziario di newcleo sarà di circa 3 miliardi di euro.

La passione di newcleo sicuramente aiuterà ad accendere tanto entusiasmo e speranza in giovani capaci e di eccellenza che la nostra Italia sa esprimere, nonché una lampadina sicura e pulita sul nuovo modo di produrre energia. ■



CHI È SABRINA BOSIA

Sabrina Bosia vanta vent'anni di carriera come business partner nello sviluppo delle imprese: Audit in Ernst Young; Audit, M&A e Corporate Finance in KPMG; Turnaround e Ristrutturazione del Debito in Conbipel Spa; CFO in diversi contesti internazionali. Attualmente Business Angel, Start-up di progetti e Chief Innovation Manager, Chief Financial Officer - Financial and Strategic Services, sempre al fianco di imprenditori, fondi, banche ed azionisti per rendere il futuro concretamente realizzabile. Per info: www.chiudiilcerchio.it



SPORTELLI

GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO

SEGRETARIO GENERALE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

PRESENZA DIFFUSA E MUTUALITÀ PER USCIRE DALLA CRISI ECONOMICA E SOCIALE: IL RUOLO DELLE BANCHE DEL TERRITORIO

SONO MILIONI GLI ITALIANI CHE VIVONO IN
ZONE PRIVE DI ISTITUTI DI CREDITO

Nel nostro Paese, su quasi 60 milioni, 4.131.416 italiani abitano in territori senza banche. Sono oltre 4 milioni i cittadini che non hanno la possibilità di recarsi in quello che fino a ieri era il loro sportello bancario senza doversi allontanare da dove abitano. È uno dei tanti, non secondario, problemi di quei cittadini che vivono nei 3.062 comuni dove non ci sono più filiali bancarie. In questi territori "desertificati" da un punto di vista bancario, oltre al problema dei cittadini privati del proprio sportello, esiste, per questi stessi territori, quello del finanziamento delle piccole e medie imprese molte delle quali hanno sede proprio in quei comuni. Una ricerca della Federazione Autonoma Bancari Italiani mette in luce le conseguenze della progressiva chiusura degli sportelli bancari. Il raffronto con il passato mostra come la situazione sia peggiorata drasticamente negli ultimi anni

in maniera impressionante. Nel 2012 gli sportelli erano 32.881 mentre a

fine 2021 se ne contavano 21.650. Meno 11.231 in nove anni. È quella che viene definita "desertificazione bancaria" ed è frutto della pericolosa, quanto dannosa e falsa idea, per altro presente non soltanto in ambito finanziario, secondo la quale il progresso tecnologico può sostituire il fattore umano per realizzare una immediata riduzione dei costi economici e un aumento dei profitti. Ma la riduzione degli sportelli bancari può essere considerata un fattore di progresso e, dunque, un bene per i cittadini? E soprattutto, davvero realizza una riduzione dei costi economici oltre il brevissimo periodo? Di fatto l'assenza di un operatore bancario in un comune, seppur piccolo, rappresenta un problema per tante persone, e non solo anziane, che contribuisce ad accrescere i costi sociali dovuti ad una progressiva e inesorabile esclusione di tante persone dal circuito della cittadinanza attiva. Lo sviluppo della tecnologia non può essere affrontato non tenendo conto di quello che accade nella società a cominciare dall'invecchiamento della popolazione. La popolazione sta invecchiando e l'Italia è uno dei Paesi in cui la "terza età" rappresenta una percentuale notevole e crescente della popolazione. A inizio 2021 le persone con oltre sessant'anni - i maggiori detentori di risparmio - erano



un terzo della popolazione. Il cliente giovane, istruito, occupato ha senz'altro facilità a operare attraverso sistemi tecnologici ma queste soluzioni non sono funzionali alle necessità di anziani, disoccupati, precari, disabili o non-urbanizzati. Il rapporto delle banche con le persone non è sostituibile in quanto basato sulla conoscenza personale reciproca. Senza il supporto "umano" che un istituto bancario può dare, sono tante le persone messe fuori non solo dal processo produttivo e lavorativo ma anche da quello sociale e il documento della Federazione Autonoma Bancari Italiani rappresenta l'ultimo grido d'allarme.

C'è poi l'altra faccia della medaglia: il punto di vista dell'impresa. Confartigianato, prima delle elezioni, aveva chiesto ai partiti politici un vero e proprio patto per sostenere quelli che lui definisce "piccoli giganti": 4,4 milioni di artigiani e di micro e piccole imprese con 10,8 milioni di addetti; il 99,4 per cento del nostro tessuto imprenditoriale e il 64 per cento del totale degli occupati. Un sistema di impresa diffusa basato sui valori della sostenibilità economica, sociale e ambientale, un mondo multiforme, composto da decine di settori e attività differenti, espressione della preziosa biodiversità imprenditoriale italiana, accomunati dal possedere le radici ben piantate nelle tradizioni manifatturiere dei territori italiani e proiettati sulle traiettorie dello sviluppo globale.

Un sistema che ha bisogno di democrazia economica fatta, tra le tante cose, di accesso al credito rapido e con procedure semplificate a condizioni eque, oltre che a una operatività finanziaria quotidiana e immediata che solo la prossimità delle banche ai territori e la conoscenza che queste hanno delle singole comunità, possono garantire. Non stupisce, dunque, che in Italia le banche del territorio sono state fattori trainanti prima della nascita e poi della crescita artigianale, della miriade di micro imprese, della piccola e media imprenditoria e, oggi, continuano a rappresentare l'ultimo, se non il solo, efficace argine alla desertificazione finanziaria. Prima della pandemia, su un totale di 7.904 comuni italiani, quelli bancati, ossia serviti da almeno uno sportello, erano 5.277, il 67 per cento del totale e di questi 2.479 avevano una Popolare. I comuni con un solo sportello erano 2.049 e quelli con solo una Popolare 663. In un comune su tre, dove è operativo un solo sportello, la funzione d'intermediazione creditizia viene quindi svolta esclusivamente da una Popolare. Una sensibilizzazione a questo tema è di particolare rilevanza e delicatezza nella nuova fase dell'economia caratterizzata dall'uscita dalla crisi pandemica e dalla guerra

in corso. Una fase nella quale il sistema bancario svolge un ruolo essenziale essendo chiamato a contribuire, insieme alle risorse del PNRR, al finanziamento dell'economia reale, della transizione energetica del Paese. Le competenze, il rapporto fiduciario, la presenza diffusa in maniera capillare nei territori, nei grandi come nei piccoli comuni, nelle aree industrializzate come in quelle agricole, saranno indispensabili sia per la ripresa dell'economia reale sia per la tutela delle persone più fragili. Dovrà tenerne conto il governo, contribuendo o almeno non ostacolando a ridare forza alle banche popolari e del territorio sia perché attraverso la propria presenza diffusa e ramificata nei territori costituiscono un argine alla desertificazione sia perché esiste uno spazio relativo al credito alle famiglie e al credito alle piccole imprese che è necessario colmare in un'ottica mutualistica e quindi con il coinvolgimento dei tanti medi e piccoli imprenditori, gli artigiani prima di tutti, che per la loro intrinseca natura comunitaria d'impresa, hanno bisogno di un rapporto diretto, reale e personale con il proprio interlocutore bancario. Solo così sarà possibile affrontare le conseguenze delle crisi in atto che si stanno ampliando in tutto il mondo e in Italia in maniera preoccupante. ■



CHI È GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO

Dopo aver svolto attività accademica, è stato per molti anni dirigente bancario, Amministratore Delegato e Direttore Generale di istituti di credito, nonché Presidente di una compagnia di assicurazione. Attualmente è Segretario Generale dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari. È autore di numerose pubblicazioni, tra le quali: "Oltre la Foresta Pietrificata", "Alla mensa di Lazzaro", "La globalizzazione cambia di segno", "La Rivoluzione è imminente", "Per una breve storia della sussidiarietà", "Banche Popolari 150 anni al servizio del Paese 1864 - 2014", "Banche Popolari, la storia di ieri e di oggi", "Alcune considerazioni riguardo gli scritti economici di Luigi Luzzatti", "Il pensiero di Luigi Einaudi. 140 e non li dimostra", "La diseguaglianza della possibilità", "Lord Actone il Liberalismo Etico", "Siro Lombardini Università politica e banca".

PUNTI DI VISTA

ALESSANDRO TEDDERELAZIONI INTERNE ED ESTERNE
C/O ACCADEMIA INTERNAZIONALE
MAURIZIANA

FINANZA E GIOVANI C'È MOLTO DA FARE

IL PROBLEMA FONDAMENTALE DEI RAGAZZI È LA **ERRATA INFORMAZIONE E CULTURA** IN MATERIA FINANZIARIA

I giovani si trovano a vivere in un mondo totalmente diverso da quello dei loro genitori e nonni, ma i bisogni, i desideri e gli obiettivi di vita non sono poi così diversi.

Il problema fondamentale dei giovani è la errata informazione e cultura in materia finanziaria: questo richiede, quindi, che nel loro paradigma di vita sia presente un qualcuno che li affianchi nelle loro scelte, ovvero la figura del consulente finanziario.

Nel mondo della finanza, del risparmio e degli investimenti è considerato una sorta di anello di congiunzione tra l'universo della finanza e quello delle persone ma, nonostante questo, le giovani generazioni preferiscono non avvalersene ritenendolo un qualcosa di obsoleto.

Nell'ottica dei ragazzi il parlare di finanza è un qualcosa di smart, di moda, viste le nuove tecnologie ed agenti apparsi di recente, come gli NFT, le criptovalute, il Metaverso. La fame di conoscenza di queste tecnologie li ha portati ad informarsi attraverso i canali moderni come Instagram, YouTube, TikTok e per questo hanno sviluppato una precocità di conoscenze molto più spiccata e nuova rispetto agli adulti, appartenenti alle generazioni precedenti, ma la loro sensibilità ed educazione finanziaria si formano ad opera di nuove figure che non tengono conto della complessità del mondo della finanza e promettono grandi guadagni con piccoli investimenti, a volte generati senza dover fare nulla se non un "click". Seguono i cosiddetti finfluencer (influencer finanziari) soprattutto su Instagram, considerando così superflua la presenza di una

figura come quella del consulente finanziario.

Nonostante la presenza, per molti, di un lavoro stabile nell'oggi, i giovani sanno di non poter contare su quelle certezze che hanno caratterizzato l'epoca welfare dei loro genitori. Ma anziché preoccuparsi del futuro ed iniziare a piantare i semi di "un orto" del risparmio, preferiscono dilapidare i loro stipendi in beni inutili non separando il valore monetario da quello funzionale di un bene, solo perché "fa apparire ricchi". Comprendiamo, quindi, che l'importanza dell'educazione finanziaria è alla base della società civile e i ragazzi vanno resi edotti in questa materia, non solo nelle scuole ma anche e soprattutto nelle famiglie, coinvolgendoli in quelle che sono le spese domestiche.

Se non c'è il risparmio non c'è l'economia, se non c'è l'economia non c'è società civile. ■

I giovani seguono i cosiddetti finfluencer (influencer finanziari) soprattutto su Instagram, considerando così superflua la presenza di una figura come quella del consulente finanziario



CHI È ALESSANDRO TEDDE

Nato in Sardegna, ma da sempre romano, Alessandro Tedde ha iniziato a lavorare fin da giovanissimo con un'esperienza all'estero, in Germania, per poi rientrare in Italia. Ha coniugato nel periodo Covid due esperienze lavorative complementari: da un lato lavorare nel campo della consulenza all'interno della Pilat & Partners, società di lobby e comunicazione, come Junior Advisor e successivamente all'interno dell'Associazione Prestatori di Servizi di Pagamento in ambito amministrativo e di gestione. Due esperienze che l'hanno formato molto, a cui ha aggiunto una terza esperienza nuovamente internazionale nel campo di un progetto di studio d'intermediazione promosso dall'Ambasciata Irachena recante per oggetto la regolamentazione burocratica dei sistemi governativi per renderli simili a quelli europei. Oggi lavora all'interno dell'Accademia Internazionale Mauriziana, un'istituzione culturale aggregativa e di sodalizio religioso. All'interno porta avanti l'attività di coordinamento amministrativo e di relazioni interne ed esterne.

OLTRECONFINE

ALESSANDRO ZORGNIOTTI

GIORNALISTA

BALCANI AL CENTRO CON **MATTARELLA**: “LO SVILUPPO DELLA UE PASSA DA **TIRANA E SKOPJE**”

**PRIMA VISITA UFFICIALE
DEL CAPO DELLO STATO
NELLE CAPITALI DI ALBANIA
E MACEDONIA DEL NORD**

Senza i Balcani occidentali, il percorso di integrazione e unificazione europea non può dirsi compiuto.

L'Italia sarà sempre al fianco dei Paesi che, con la propria adesione, rafforzano la democrazia e il benessere e la

solidarietà delle istituzioni continentali. Da Tirana prima e da Skopje poi, la prima visita ufficiale del nostro capo dello Stato Sergio Mattarella in Albania e Macedonia del Nord - nella prima decade di settembre - ha fornito molti spunti e altrettanti elementi di rassicurazione: a partire dalla continuità del clima di amicizia e cooperazione, attuale e futuro, tra Paesi e macroregioni “unite e non divise dall'Adriatico”, per utilizzare una definizione del presidente di Confindustria di Puglia e Albania, Sergio Fontana. Unite dai corridoi dell'energia e del gas e dalle “autostrade del mare” rese possibili dallo sviluppo della portualità che sta interessando in particolare il versante albanese tra Durazzo e

Valona, dove sorgeranno rispettivamente il porto turistico più esteso dell'area adriatica e la centrale galleggiante di rigassificazione. Sebbene i soggetti investitori siano gli Emirati Arabi Uniti nel primo caso e gli Stati Uniti d'America nel secondo, appare comunque evidente che la contiguità geografica, a regime, giocherà a favore delle sinergie con l'Italia.

Accompagnato dagli ambasciatori Fabrizio Bucci a Tirana e Andrea Silvestri a Skopje, Mattarella, assieme alla ministra dell'Università e della Ricerca Maria Cristina Messa e al segretario generale del Quirinale Ugo Zampetti, ha svolto colloqui e riunioni di interesse generale e tematico con i



Il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella con il presidente della Repubblica albanese Bajram Begaj

Il cordiale incontro tra il nostro direttore, Beppe Ghisolfi con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella



rispettivi capi di Stato, Bajram Begaj e Stevo Pendarovski, di Governo, Edi Rama e Dimitri Kovacevski, e con i vertici parlamentari, Lindita Nikolla per l'Albania e Talant Xhaferri per l'assemblea legislativa macedone.

Nel contesto delle consultazioni condotte, l'attenzione si è concentrata sugli obiettivi di prospettiva, che interessano il ruolo dell'Italia come principale sponsor dell'adesione dei Balcani occidentali alla UE, e sulle sfide più immediate relative al prossimo inverno e quindi alla necessità di una comune intesa che faccia fronte alle difficoltà e ai costi degli approvvigionamenti energetici e alimentari. Difficoltà e costi - ha ricordato Mattarella - dovuti alla sciagurata guerra di aggressione della federazione russa ai danni dell'Ucraina: un conflitto a cui mai si sarebbe

pensato di dover assistere e contro il quale la coalizione euratlantica deve essere coesa nel sostegno al popolo e alle istituzioni ucraine e nella prosecuzione delle sanzioni finanziarie e commerciali comminate al regime di Mosca come strumento di pressione per tendere a una risoluzione diplomatica e per accelerare e completare il cammino di indipendenza e di affrancamento dell'Europa, e perciò dell'Italia e dei Balcani, dal gas russo. Un obiettivo, quest'ultimo, il cui raggiungimento impone che siano compiuti due decisivi passi: la definitiva attivazione e messa in opera, da parte di Bruxelles, di

meccanismi di mutualità che mettano fine alla speculazione politica e finanziaria sul prezzo delle materie prime energetiche, non più sostenibile dalle nostre famiglie e imprese; e l'inclusione attiva dei Paesi balcanici nei piani della UE per creare sistemi unificati e contrattualmente forti di acquisto di gas, idrogeno e fattori produttivi in grado di scongiurare il rischio di interruzioni lungo le filiere elettriche, termiche e agricole. Proprio dai Balcani, il nostro presidente della Repubblica ha ricordato che, se le istituzioni comunitarie europee avessero recepito già in primavera la proposta dell'allora premier Draghi

di fissare un tetto massimo ai prezzi di importazione degli idrocarburi (ndr: proposta rallentata dalle eccessive timidezze olandesi poiché ad Amsterdam ha sede la "Borsa del gas" di contrattazione dei titoli che dallo scorso inverno scommettono sul rialzo dei listini al dettaglio), in tutta probabilità si sarebbe potuto attenuare, e di molto, l'impatto delle anomale alte tariffe ricadute sulle utenze domestiche e aziendali oggi in sofferenza e rispetto alle quali l'onere di attutire i contraccolpi è stato di fatto demandato ai singoli Governi nazionali in funzione delle rispettive capacità e margini di bilancio pubblico, per l'Italia molto più ridotti della media degli altri Paesi.

"Non si può arretrare dalla trincea della difesa dei diritti umani e dei Popoli - ha dichiarato Mattarella -, e per evitare fragilità o cedimenti dovremo

IL MESSAGGIO DI SERGIO MATTARELLA: "NON SI PUÒ ARRETRARE DALLA TRINCEA DELLA DIFESA DEI DIRITTI UMANI E DEI POPOLI"



rafforzare la coesione interna mediante misure che possano alleviare i costi, elevati, che le nostre economie dovranno sopportare. L'Italia sostiene con convinzione il coinvolgimento dei Balcani occidentali nei meccanismi europei di solidarietà per la sicurezza energetica soprattutto del prossimo inverno". Le stesse considerazioni che sono state evidenziate dal Premier di Tirana, Edi Rama, in occasione di una precedente riunione, svoltasi a Belgrado, dell'iniziativa Open Balkans: lo stabile coordinamento economico, commerciale e doganale tra Albania, Serbia e Macedonia del Nord - esteso a Montenegro e Bosnia Erzegovina come osservatori e invitati speciali - che proprio nella capitale serba ha sottoscritto una pluralità di accordi interministeriali per promuovere la continuità dei flussi dei prodotti cerealicoli tra i Paesi aderenti, scongiurando così blocchi unilaterali alle esportazioni, e per favorire la crescente interoperabilità delle reti energetiche e dei progetti di massimizzazione del valore aggiunto apportabile

dalle diverse fonti tradizionali e rinnovabili presenti, incluse quelle minerarie e geotermiche dal potenziale tuttora molto alto (tanto che, sul capitolo del previsto potenziamento dell'industria estrattiva, l'Albania potrebbe svolgere un ruolo protagonista nell'attuazione del "Chips act" della Commissione von der Leyen per diminuire la dipendenza dalla Cina). Nella conferenza stampa di illustrazione dei risultati della più recente riunione degli Open Balkans, il primo ministro Rama ha indirizzato un messaggio a Bruxelles esortando la UE a non commettere, nei confronti dei Balcani occidentali, gli stessi errori verificatisi nel corso della gestione della prima ondata pandemica nel 2020, quando fu necessario procurarsi da Paesi terzi molti vaccini e dispositivi di protezione dal Coronavirus. Il capo del governo albanese ha indicato in 70 milioni di euro la dotazione necessaria ad affrontare la stagione invernale senza blocchi alle forniture necessarie alle attività domestiche e produttive. In attesa degli interventi sussidiari da parte della

Nella foto in alto: il vice presidente di Confindustria Puglia e Albania, Mario Tonucci; il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella; il presidente di Confindustria Puglia e Albania, Sergio Fontana e l'Ambasciatore a Tirana, Fabrizio Bucci. Al centro: l'Ambasciatore a Skopje, Andrea Silvestri. In basso: Sergio Mattarella con il premier di Tirana, Edi Rama

Commissione europea, Tirana si è mossa in autonomia prorogando sino a fine anno l'efficacia del pacchetto di resistenza sociale che prevede, principalmente, l'invarianza delle bollette dovute da famiglie e piccole imprese con consumi mensili fino a 800 kWh, e dei biglietti per il trasporto pubblico; la concessione di contributi per ettaro a progetti di ripresa estensiva delle coltivazioni cerealicole; la copertura integrale del prezzo della nafta per i veicoli utilizzati da coltivatori diretti e pescatori; il pagamento della differenza del valore dei materiali edili e impiantistici funzionali a che i cantieri dei lavori pubblici procedano con puntualità e senza sospensioni. Il complesso del pacchetto agevererà oltre un milione 200mila persone, corrispondente alla metà circa della popolazione residente in Albania. La vicepremier e ministra per le Infrastrutture e l'energia, Belinda Balluku, ha in più anticipato che sarà introdotta la sperimentazione di un fondo per sovvenzionare fino al 70 per cento l'acquisto di pannelli solari che, applicati al residenziale, ridurrebbero di un terzo il peso della bolletta, e una soluzione analoga è stata promessa da Rama alle associazioni imprenditoriali con l'obiettivo di fare del Paese balcanico una "Sun e Wind Valley" basata, da un lato, sulla riconversione agevolata

delle singole unità abitative e aziendali e, d'altra parte, su processi di macrogenerazione affidati a parchi eolici e fotovoltaici realizzati con il sostegno della finanza strutturata della BERS, la Banca europea di ricostruzione e sviluppo. Fonti tradizionali e rinnovabili non sono assolutamente in conflitto tra loro, ha ricordato la ministra Balluku: anzi, se sviluppate in ottica regionale ampliata favoriscono la diversificazione produttiva e di approvvigionamento, la compatibilità con i singoli ecosistemi locali, l'attrazione di importanti investitori finanziari e industriali e donatori internazionali. Storicamente orientata a una produzione al cento per cento idroelettrica, l'Albania ha dovuto compiere un percorso inverso rispetto a molte altre Nazioni occidentali come la vicina Italia, e l'attuazione del gasdotto

Tap, che relaziona nel corridoio adriatico i nostri due Paesi sul flusso di gas dall'Azerbaijan, ha rappresentato un tassello epocale, che si rafforzerà con la costruzione, sempre nello Stato balcanico, di una seconda centrale di compressione occorrente a raddoppiare la quantità di idrocarburi trasportabile dal Medio Oriente a Occidente dalle condotte del trans adriatic pipeline. In parallelo, grazie agli auspici dell'ambasciatrice statunitense Yuri Kim e dell'ex ministro degli Esteri della presidenza Trump, l'italo-americano Mike Pompeo, il capitolo delle fonti non rinnovabili ha viaggiato sulla oramai secolare amicizia tra Tirana e Washington, avviando a realizzazione il progetto della piattaforma per il processamento del gas naturale liquefatto che sorgerà nel distretto portuale di Valona - città dove è in

L'Albania fa parte del gruppo mondiale delle casse di risparmio con sede a Bruxelles

costruzione anche un aeroporto intercontinentale - e che, una volta inaugurata, aumenterà i livelli di sicurezza energetica, contro gli shock esterni, a beneficio degli Stati limitrofi e della solidarietà adriatico ionica. Due traguardi, questi ultimi, che si materializzeranno - ha concluso Balluku - "aumentando di 4 terawatt la nostra capacità di produzione, una soglia che ci trasformerà in esportatori netti in grado di aiutare le Nazioni vicine".

Sicuramente, come ha ribadito il presidente di Confindustria Puglia e Albania, Sergio Fontana, la visita di Mattarella in Albania e in Macedonia del Nord è destinata ad accrescere e accelerare le manifestazioni di interesse dell'economia italiana verso una prospettiva di oltre Adriatico in grado di restituire piena competitività a interi settori e filiere del made in Italy scongiurando il rischio di delocalizzazioni e di chiusure in Italia e anzi favorendo il riavvicinamento ("reshoring") di quei segmenti manifatturieri emigrati a Est o a Oriente. Ciò si renderà possibile perché l'avvio dei negoziati di adesione alla UE semplifica la



La vicepremier albanese nonché ministra per le Infrastrutture e l'energia, Belinda Balluku con l'Ambasciatrice UE Christiane Hohmann

La visita di Mattarella in Albania e in Macedonia del Nord è destinata ad accrescere e accelerare le manifestazioni di interesse dell'economia italiana

possibilità di partecipazione di progetti binazionali o trinazionali a quote rilevanti di fondi strutturali europei e del Pnrr, a partire da energia, agroalimentare e industria 4.0, e in virtù della circostanza, tutt'altro che irrilevante, che tanto l'Albania quanto la Macedonia del Nord possono contare su settori bancari solidi, ben patrimonializzati e internazionalizzati, e con molto bassi livelli di crediti deteriorati o incagliati che consentirà a molti istituti di candidarsi con successo al ruolo di enti tesoriери dei finanziamenti comunitari.

L'Albania fa parte, attraverso la Banca nazionale commerciale BKT, del gruppo mondiale delle casse di risparmio con sede a Bruxelles - e di cui riconfermato rappresentante italiano nel consiglio di amministrazione è il professor Beppe Ghisolfi recatosi a Tirana in visita ufficiale a maggio per approfondire con l'ambasciatore Fabrizio Bucci i temi della divulgazione finanziaria - e inoltre, attraverso

la direttrice della società nazionale di microfinanza Brunilda Isaj, ha assunto la presidenza del centro mondiale del microcredito che raggruppa 36 Nazioni e cento enti autorizzati tra Europa e Asia con particolare attenzione alle startup agricole e artigianali.

Una convergenza di eventi che, in uno con le politiche monetarie di contrasto all'inflazione e rafforzamento delle valute locali (Lek in Albania e Denaro macedone), hanno accresciuto i livelli di apertura, trasparenza e attrattività dei mercati dei capitali industriali e monetari.

Tra Albania e Macedonia del Nord sono presenti all'incirca 2.700 imprese a capitale, partecipazione e conduzione italiana (di cui oltre 2.500 nel primo di questi due Paesi), oltre a varie società miste costituite al fine di concorrere a gare e procedere di appalto pubblico. Il sistema Italia, negli Stati di entroterra come quello macedone (e anche nel Kosovo come vedremo più avanti), sta rafforzando le sinergie tra le ambasciate e tra gli uffici della cooperazione allo sviluppo e del commercio estero, al fine di valorizzare il ruolo di Paese di ponte dell'Albania per fare conoscere a un numero sempre maggiore di nostri connazionali imprenditori le opportunità di espansione nelle aree di prossimità. ■

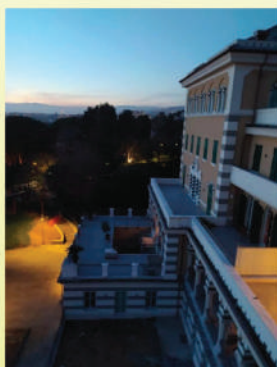
TRA ALBANIA E MACEDONIA DEL NORD SONO PRESENTI ALL'INCIRCA 2.700 IMPRESE A CAPITALE, PARTECIPAZIONE E CONDUZIONE ITALIANA



**CHI È
ALESSANDRO
ZORNIOTTI**

Giornalista professionista dal 2006, vive e lavora a Tirana dal 2014. Direttore editoriale dei quotidiani on-line Notizie in un click e Le banche d'Italia, si occupa di informazione diplomatica, economica e finanziaria, gestione di uffici stampa e di progetti nel campo sociale.

S. C. C. COSTRUZIONI GENERALI



Tel. 0174/570011

fax 0173/570003

mail: info@scccostruzioni.com

Da 65 anni costruire è il nostro lavoro.
MOTEC, SOMOTER, B&M, CONICOS, GARBOLI
e dal 2009 S.C.C.

Capacità ed esperienze acquisite con la costruzione di strade, ponti e viadotti, gallerie, acquedotti e fognature, urbanizzazioni, edifici residenziali, artigianali, commerciali e industriali, alberghi, restauro e ristrutturazione di fabbricati.

In possesso di Certificazioni Qualità, sostenibilità e competenza;
Attestazione rating di legalità; Iscrizione nella white list e nell'Albo Nazionale Gestori Ambientali; Attestazione SOA.



DENTRO LA NORMA

ANTONIO FRANCESCO MORONE

AVVOCATO, PHD, PROF. A C. DI DIRITTO PENALE

I NUOVI CONFINI DI OPERATIVITÀ DEI MODELLI ORGANIZZATIVI

IL MOG PREVISTO DAL D.LGS. 231/2001 COME POSSIBILE ESIMENTE DELLA RESPONSABILITÀ DA REATO DEGLI ENTI HA ASSUNTO NEL TEMPO UN RUOLO SEMPRE PIÙ SIGNIFICATIVO IN VARIE MATERIE STRATEGICHE PER LA VITA AZIENDALE

La responsabilità da reato degli enti ex D.Lgs. n. 231/2001

La responsabilità amministrativa da reato delle Società, come noto, è stata introdotta nel nostro ordinamento dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (da cui per brevità è rimasto il riferimento "231" con cui comunemente si identifica la materia).

Tale normativa stabilisce la diretta responsabilità delle Società (e più in generale dell'ente) per reati commessi nell'interesse o a vantaggio delle stesse da parte di funzioni aziendali di vertice o in posizione subordinata.

Si tratta di un regime di responsabilità che grava direttamente sulla Società e che va ad aggiungersi alla responsabilità penale della persona fisica che ha materialmente realizzato il fatto illecito. L'accertamento della responsabilità 231 della Società spetta al giudice penale chiamato a pronunciarsi sulla responsabilità penale della persona fisica e comporta l'applicazione di sanzioni di natura pecuniaria e, in alcuni casi, anche di natura interdittiva.

Le sanzioni pecuniarie hanno valori variabili, in quanto vengono quantificate caso per caso dal giudice, in modo da adeguare l'afflittività della

sanzione alla capacità economica della Società. Le sanzioni interdittive sono invece applicabili unitamente alle sanzioni pecuniarie nelle ipotesi più gravi ed inibiscono diversi ambiti di attività dell'impresa. La forma più severa prevista dalla Legge è l'interdizione dall'esercizio dell'attività aziendale stessa.

Tale tipo di responsabilità ad oggi non comporta ancora l'obbligo dell'azione penale a carico dell'ente in capo alle Procure delle Repubbliche. Tuttavia sempre più i magistrati, soprattutto nei casi più rilevanti, sono avvezzi ad associare l'azione penale oltre che a carico della persona fisica anche a carico dell'ente stesso.

La continua crescita delle materie incluse nel D.Lgs. 231/2001

La responsabilità amministrativa della Società non deriva indistintamente da qualunque reato, ma unicamente da determinati reati, espressamente individuati dalla Legge, che vengono definiti "reati presupposto".

Se fra tali reati in origine vi erano solamente i più gravi delitti contro la P.A. (pensiamo alla corruzione), nel tempo con più di 30 interventi normativi



L'ACCERTAMENTO DELLA RESPONSABILITÀ 231 DELLA SOCIETÀ SPETTA AL GIUDICE PENALE

il nostro legislatore ha inserito le più rilevanti fattispecie in materia di diritto penale d'impresa. Fra questi vanno senz'altro menzionati: i reati societari (primo fra tutti il delitto di false comunicazioni sociali ex art. 2621-2 c.c.); gli infortuni sul lavoro; dal 2015 i reati ambientali, compresi i nuovi delitti di inquinamento e disastro ambientale (di cui agli artt. 452 bis e ter c.p.); il riciclaggio, l'impiego di denaro, beni o utilità di beni di provenienza illecita, e l'autoriciclaggio – materie particolarmente sensibili per il sistema bancario; i delitti informatici e trattamento illecito di dati e,

più recente, i più gravi reati tributari (come la dichiarazione fraudolenta mediante l'utilizzo di fatture inesistenti, di cui all'art. 2 D.Lgs. n. 74/2000). È ben chiaro come l'ampiezza della lista dei reati presupposto e – come vedremo – l'esigenza di prevenzione degli stessi (sottesa all'impianto complessivo del D.Lgs. n. 231/2001) stiano facendo assumere un ruolo sempre più ponderante ai Modelli di organizzazione aziendale (c.d. MOG).

Le sanzioni interdittive sono applicabili unitamente a quelle pecuniarie nelle ipotesi più gravi ed inibiscono diversi ambiti di attività dell'impresa

IL MODELLO 231 CONTIENE LA MAPPA FONDAMENTALE DELLE ATTIVITÀ DELLA SOCIETÀ

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (c.d. MOG)

La Legge prevede, infatti, una specifica esimente, che consente alla Società, in caso di commissione di un reato presupposto, di andare esente da responsabilità 231.

A tale scopo, si richiede che l'impresa svolga un'attenta analisi dei rischi 231 in relazione a tutti i settori della propria attività aziendale ed individui con precisione i presidi organizzativi e tecnici, che sono funzionali a prevenire il rischio di commissione di reati 231. Il risultato di questa attività di analisi deve essere documentato con la redazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (o Modello 231), che si compone dei seguenti moduli: Parte Generale, che descrive la funzione del Modello 231, il quadro normativo di riferimento, la struttura del Modello 231 adottato dalla Società, ed illustra sinteticamente le modalità di individuazione dei rischi e di analisi dei presidi di prevenzione adottati dall'azienda; Parti Speciali, che individuano, in relazione alle fattispecie di reato presupposto rilevanti, i processi aziendali potenzialmente a "rischio 231", contengono l'esemplificazione delle ipotetiche modalità di commissione dei reati e definiscono i principi comportamentali da rispettare nonché i presidi di riferimento per la prevenzione dei rischi 231. Il Modello 231 si correda altresì del Codice Etico, che definisce i valori ed i principi etici generali a cui deve conformarsi l'operato di tutte le funzioni aziendali. Il Modello 231 contiene quindi la mappa fondamentale delle attività della Società e, in relazione ad essa, documenta l'analisi del rischio di commissione dei reati presupposto ed i presidi di prevenzione – documentali (es. Procedure, Istruzioni Operative, Manuali, Policy, Sistemi di Gestione, Certificazioni, Regolamenti aziendali, etc.) e gestionali (es. SAP, etc.) – adottati dall'azienda.

In caso di commissione di un reato presupposto, il Modello 231 è il documento imprescindibile in ottica difensiva per dimostrare che la Società, avendo analizzato i rischi 231 ed essendosi dotata di un adeguato sistema di presidi di prevenzione, merita l'applicazione dell'esimente prevista dalla Legge. L'analisi del rischio 231 offre inoltre

all'impresa la preziosa occasione di verificare, razionalizzare, revisionare ed integrare, insieme all'ausilio di consulenti specializzati, i processi decisionali ed operativi, nonché i sistemi di controllo, che la Società adotta. Infine, l'adozione del Modello 231 e la sua divulgazione, anche tramite il sito web aziendale, consolida l'immagine dell'azienda dal punto di vista della correttezza delle procedure e del rispetto delle norme, sia nei rapporti con le risorse interne sia nelle relazioni con i business partner (clienti, fornitori, collaboratori, partner commerciali o finanziari, consulenti, etc.), che intrattengono rapporti con la Società.

Il ruolo dell'Organismo di Vigilanza

Essenziale ai fini della possibilità di dimostrare l'idoneità del Modello a prevenire i reati presupposti, ma soprattutto l'efficace attuazione dello stesso, è la nomina di un organismo di vigilanza (c.d. OdV), il quale secondo i dettami del D.Lgs. n. 231/2001 deve essere rappresentato da uno o più soggetti dotati di autonomia ed indipendenza e degli strumenti necessari per poter verificare la corretta attuazione del modello.

La stessa Cassazione di recente (rif. sentenza 15/6/2022 n. 23401), chiudendo una lunga vicenda che ha riguardato un'importante società quotata italiana, ha precisato i termini del possibile esonero di responsabilità della società, affermando che la progettazione e implementazione del modello da parte dell'impresa è frutto di un processo di auto-normazione: "solamente se calibrato sulle specifiche caratteristiche dell'ente, esso può ritenersi idoneo allo scopo preventivo affidatogli dalla legge". A proposito dell'Organismo di Vigilanza, la Cassazione ha anche precisato che esso non ha poteri di controllo preventivo sugli atti degli organi direttivi e non ha alcuna responsabilità di gestione. Il compito affidatogli dall'art. 6 del D.Lgs. n. 231/2001, è quello di un controllo sistemico continuativo sulle regole cautelari predisposte e sul rispetto di esse nell'ambito del modello organizzativo di cui l'ente si è dotato.

I nuovi confini di operatività dei Modelli organizzativi 231: dalla crisi di impresa ai temi sicurezza sul lavoro e ambiente (ESG)

Come si è potuto constatare, l'allargamento significativo delle materie incluse nel raggio di tutela del D.Lgs. n. 231/2001 ha comportato un ruolo sempre più significativo del Modello organizzativo e dell'Organismo di vigilanza. L'Organismo di Vigilanza infatti va a situarsi fra gli altri Organismi di controllo esistenti, pensiamo al Collegio

L'Organismo di Vigilanza va a situarsi fra gli altri Organismi di controllo esistenti con i quali vi deve essere un dialogo continuo

sindacale, il DPO, eventualmente il Comitato Rischi e l'Internal Audit, la Società di Revisione, l'RSPP, etc.. organi con i quali vi deve essere un dialogo continuo, nell'ottica del miglior passaggio di reciproci flussi informativi. La possibilità di intervento in materie così diverse, fa sì tuttavia che proprio il MOG e l'OdV siano diventati centrali in materie di assoluta attualità nella gestione e governance dell'impresa. Partendo dal tema della crisi di impresa, come noto, la recente modifica normativa impone fra l'altro al novellato art. 2086 c.c. adeguati assetti organizzativi volti a prevenire la crisi, costruiti (secondo un certo punto di vista) proprio con l'ottica preventiva tipica del MOG 231. Ebbene, è chiaro che l'OdV, anche ai fini della materia delitti societari, avrà l'onere di informarsi e sollecitare che la Società si adegui sul tema prevenzione della crisi. Che dire poi della materia sicurezza ed ambiente. Partendo dalla prima, si consideri che lo stesso Testo Unico sulla sicurezza sui luoghi di lavoro (D.Lgs. n. 81/2008) all'art. 30 prevede direttamente la menzione del Modello organizzativo, precisando tra l'altro che, se è stato costruito secondo i dettami delle normative UNISO, vi è una presunzione di idoneità del modello stesso nella prevenzione degli infortuni. L'OdV proprio in tale materia ha un ruolo fondamentale nel dialogo con datore di lavoro e RSPP per la verifica dei migliori standard di sicurezza e sulla compliance normativa. Un cenno per concludere – rinviando a più specifici interventi sui singoli temi - alla materia ambientale. Come ampiamente noto, considerato il sempre maggior interesse assunto dall'esigenza nelle aziende del rispetto dei più elevati standard di integrità, trasparenza, correttezza, attenzione per il personale e sostenibilità nella gestione dell'impresa e a precisi obiettivi in materia di basso impatto ambientale, responsabilità sociale e di amministrazione equa e paritetica (ESG - Environmental, Social, Governance) – vedasi in proposito i principi espressi nel Codice di Autodisciplina delle società quotate – non è chi non veda come proprio l'OdV possa essere quell'organismo che, anche e non solo per la prevenzione dei reati ambientali, possa verificare il rispetto di tali principi. ■



**CHI È ANTONIO
FRANCESCO
MORONE**

Avvocato Cassazionista, si occupa da vent'anni di diritto penale di impresa. Ha conseguito nel 2006 il dottorato di ricerca in diritto penale. Attualmente riveste anche il ruolo di Professore a contratto di diritto penale presso l'Università degli Studi di Torino. Riveste il ruolo di Presidente o componente di Organismi di Vigilanza (ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001) per primarie imprese a livello nazionale, anche quotate.

È autore di oltre 50 pubblicazioni nella materia del diritto penale, fra le ultime la monografia su "La tutela penale delle gare pubbliche" (ed. Giappichelli) ed il contributo sul tema "I reati e gli illeciti amministrativi in materia finanziaria", pubblicato nell'ultima edizione del "Manuale di diritto penale" di Antolisei.

ENERGIA

ALBERTO RIZZO

AVVOCATO

LE COMUNITÀ ENERGETICHE COME STRUMENTO PER DIVENTARE PADRONI DELL'ENERGIA

CONSIDERAZIONI SULL'EUROPEAN GREEN DEAL,
LO STRUMENTO CHE VUOLE RENDERE L'EUROPA IL PRIMO
CONTINENTE A IMPATTO CLIMATICO ZERO ENTRO IL 2050

La pandemia, e la conseguente crisi economica, hanno spinto l'UE a formulare una risposta coordinata a livello sia congiunturale, sia strutturale

European Green Deal
Nel dicembre 2019, la presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, ha presentato l'European Green Deal, strumento che intende rendere l'Europa il primo continente ad impatto climatico zero entro il 2050.

La pandemia, e la conseguente crisi economica, hanno spinto l'UE a formulare una risposta coordinata a livello sia congiunturale - con la sospensione del Patto di Stabilità e l'adozione di ingenti pacchetti di sostegno all'economia adottati dai singoli Stati membri - sia strutturale - in particolare con il lancio a luglio 2020 del programma Next Generation EU (NGEU).

Next Generation EU

Il progetto NGEU promuove la ripresa dell'economia europea all'insegna, tra gli altri capisaldi condivisi a livello europeo, della transizione ecologica (così come declinata dall'Agenda 2030 dell'ONU), affermando la centralità della green energy, posta alla base del nuovo modello di sviluppo italiano e comunitario.

La matrice di diritto europeo (Direttiva UE 2018/2001) dispone che gli Stati membri provvedano collettivamente a far sì che, nel 2030, la quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia dell'Unione Europea sia almeno pari al 32%, e la quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti sia almeno pari al 14% del consumo finale in tale settore.

Piani nazionali integrati per l'energia

In base a tale Direttiva, gli Stati membri devono fissare i contributi nazionali per conseguire collettivamente l'obiettivo vincolante UE 2030, nell'ambito dei loro Piani nazionali integrati per l'energia ed il clima-PNIEC. Il PNIEC italiano si prefigge - a conclusione del periodo

programmatorio 2021-2030 - di raggiungere una percentuale di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia pari al 30%, ed una quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti del 22%.

Conflitto russo-ucraino

In tale contesto di avviata transizione, il conflitto russo-ucraino ha esposto il sistema italiano ad un evidente rischio di crisi energetica (oltre che di materiali), portando in risalto le proprie debolezze ed arretratezze, nonché ponendo le imprese italiane - nelle prime fasi della loro ripresa post-pandemica - di fronte all'impatto del caro-energia, con conseguente rallentamento del comparto produttivo dell'industria.

Tali circostanze evidenziano la necessità di procedere ad una forte accelerazione nel processo di transizione energetica, con l'auspicio di ricercare valide alternative di approvvigionamento, più sostenibili: sia da un punto di vista ambientale che economico.

Il decreto legislativo

8 novembre 2021, n. 199

Al fine di promuovere l'uso di energia da fonti rinnovabili, accanto ai fondi che verranno immessi dal PNRR ed allocati, in particolare, nella Missione 2 "Rivoluzione Verde e Transizione ecologica", il Legislatore italiano ha emanato il decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, entrato in vigore lo scorso 15 dicembre, in attuazione della Direttiva UE 2018/2001, il quale individua sistemi di finanziamento e di incentivazione cumulabili con gli altri regimi di sostegno. Tra i meccanismi di incentivazione degli impianti a fonti

rinnovabili, risulta di particolare interesse l'inserimento di essi in configurazione di comunità energetiche, sia totalmente private, sia con partecipazione di Enti pubblici.

La Comunità energetica

La Comunità energetica (CER), costituisce un approccio alternativo alla produzione ed al consumo di energia da fonte rinnovabile, promuovendo l'obiettivo di autoprodurre e fornire energia a basso impatto ambientale ed a prezzi di tutto interesse per i propri membri (cioè anche in contrasto al fenomeno della c.d. "povertà energetica"), consentendo, contestualmente, al produttore di immettere energia da fonte rinnovabile nel sistema, usufruendo dei relativi incentivi. La CER è un'aggregazione di utenti finali di energia elettrica (utenti domestici, Pmi anche agricole, enti territoriali ed autorità locali, enti di ricerca e formazione, enti religiosi, enti del terzo settore e di protezione ambientale) che ha lo scopo di generare benefici economici, ambientali e sociali ai membri ed al territorio in cui essi si collocano.

**LA COMUNITÀ ENERGETICA (CER),
COSTITUISCE UN APPROCCIO
ALTERNATIVO ALLA PRODUZIONE
E AL CONSUMO DI ENERGIA DA
FONTE RINNOVABILE**

Le prospettive future

La spinta congiunta di tali meccanismi incentivanti, secondo le stesse stime del PNRR, potrebbe portare le CER - ed i sistemi di autoconsumo collettivo - a prestare un contributo nel periodo 2022-2026 di circa 2 GW di nuova capacità di generazione rinnovabile, costituendo una componente rilevante per il raggiungimento del traguardo del 30% del totale dei consumi di energia finale da FER (fonti energie rinnovabili) al 2030.

La disciplina di riferimento, alla quale seguiranno ulteriori disposizioni di natura regolamentare attese nel breve e medio periodo, richiede un salto culturale da parte di tutti.

In tale contesto, in costante divenire, la Politica deve farsi promotrice sul territorio di ogni utile iniziativa, firmando un'importante alleanza con le imprese del settore agro-industriale ed agro-alimentare.

Le Comunità energetiche, pertanto, possono diventare una concreta opportunità di sviluppo e di crescita per il nostro Piemonte e per la nostra amata Italia, promuovendo anche un nuovo modo di intendere la sinergia tra agricoltura ed energia rinnovabile, quale strumento di analisi degli impatti ambientali e sociali, dell'accesso all'energia e dei benefici economici nel settore agro-alimentare. ■

Le Comunità energetiche possono diventare una concreta opportunità di sviluppo e di crescita per il nostro Piemonte



CHI È ALBERTO RIZZO

Avvocato Cassazionista, titolare dell'omonimo Studio Legale in Bra (Cuneo). Laurea in Giurisprudenza, conseguita presso l'Università degli Studi di Torino (summa cum laude). Specializzazione post laurea in Economia e Diritto della Amministrazione Pubblica, conseguita presso l'Università degli Studi di Siena. Specializzazione professionale in diritto bancario, finanziario e postale. È il legale che ha riportato il maggior numero di successi nazionali contro le Poste Italiane, per la vicenda dei Buoni Postali Fruttiferi. Recentemente, ha ottenuto anche importanti sentenze in materia di quote latte e di mutui di scopo. Già assessore del Comune di Bra, ha ricoperto diversi incarichi pubblici, in qualità di membro della Commissione Edilizia, componente esperto della Commissione Urbanistica, e Consigliere d'Amministrazione di un Consorzio pubblico. Presidente del Comitato Esecutivo, nonché Consigliere di amministrazione di una Banca di Credito Cooperativo della provincia di Cuneo, della quale ha ricoperto anche il ruolo di vice-presidente. Autore di numerose pubblicazioni in ambito giuridico ed economico. Relatore a convegni - anche internazionali - sulle tematiche legate al mondo delle Banche, del Credito e della Finanza, e formatore presso corsi accreditati a livello nazionale presso diversi Collegi ed Albi professionali. Docente al Master di Primo Livello, presso l'Università degli Studi di Pavia, in "Prospettive Bancarie", dedicato a studenti e professionisti con laurea triennale. Direttore Generale della Accademia di Educazione Finanziaria.

IL PATRIMONIO IN UN BIT

La conoscenza approfondita dei processi e delle normative di riferimento, unita a competenze tecnologiche, permettono di offrire al mercato consulenza e soluzioni informatiche per tutti gli aspetti legati alla **gestione di beni immobiliari**.

- Conosci il tuo patrimonio
- Efficienti i tuoi processi
- Valuti le performance

SISTEMA COMPLETO DI GESTIONE IMMOBILIARE

SISTEMA INFORMATIVO SIA WEB CHE APP

TECNICI JUST IN TIME PER LE ESIGENZE DEL CLIENTE

IdeaRE
www.idearespa.eu

A subsidiary of
RINA Prime Value Services



FINANZA

GIOVANNI CUNIBERTI
PROFESSORE

TITOLI DI STATO USA: RISCHIO O OPPORTUNITÀ?

**I RENDIMENTI DEI
TREASURY, PER LA PRIMA
VOLTA DA PIÙ DI UN
DECENNIO, SONO SALITI
ANCHE OLTRE IL 4% SULLE
SCADENZE DECENNALI**

Con il mese di settembre si è chiuso anche il terzo trimestre di questo 2022, per molti versi drammatico per i mercati finanziari. La crisi ucraina continua a zavorrare pesantemente i conti economici delle imprese, costringendo l'Europa a correre ai ripari cercando soluzioni alternative per l'approvvigionamento energetico

e contingentando, per quanto possibile, le riserve di gas in vista di un inverno che si preannuncia più freddo del solito. In uno scenario di mercato già molto complesso

so a causa delle tensioni internazionali e della corsa dell'inflazione, i rendimenti dei Treasury, per la prima volta da più di un decennio, sono saliti anche oltre il 4% sulle scadenze decennali, aggiungendo ulteriori preoccupazioni tra gli operatori di mercato. Il concetto alla base di qualsiasi mercato è che il prezzo è il risultato dell'incontro tra la

domanda e l'offerta. Inoltre, quando si parla di obbligazioni, la matematica è relativamente semplice: il prezzo del bond ne determina il rendimento lordo. Nei periodi di crisi, è fondamentale monitorare il rendimento dei titoli di Stato, un mercato che, per la sola tesoreria americana, pesa circa 22,4 trilioni di dollari (valore paragonabile alla somma

I COMPRATORI STORICI DEI TREASURIES SONO GOVERNI ESTERI, BANCHE COMMERCIALI E LA FED

delle market cap di tutte le aziende quotate sul New York Stock Exchange). Analizziamo quindi meglio la questione del rendimento del Treasury, in un contesto in cui in molti degli storici compratori di Treasuries stanno progressivamente perdendo interesse sull'asset. Risulta evidente che i prezzi tenderanno a adattarsi a questo squilibrio tra domanda e offerta e a scendere, mentre i rendimenti a salire. Ma chi compra quindi i Treasuries? I compratori storici dei Treasuries sono i governi esteri, le banche commerciali e la FED. Tra i principali paesi detentori di Treasury c'è il Giappone con circa 1,2 trilioni, la Cina con una size vicina al trilione e la Gran Bretagna con 600 miliardi. In questa fase sia i governi esteri, sia le banche commerciali, sia la FED stanno uscendo dai Treasury a scapito dell'andamento dei prezzi, a vantaggio quindi dei rendimenti

impliciti ed a svantaggio della liquidità del sistema.

Da inizio anno, infatti, il decennale americano è stato oggetto di pesanti vendite che hanno portato perdite dell'ordine del 15%, le più importanti degli ultimi 50 anni. La volatilità molto alta, costringe chi deve coprire l'investimento a pagare somme elevate per l'hedge, rendendo spesso economicamente poco conveniente per gli investitori esteri investire in titoli di Stato USA coprendone il rischio di cambio.

Se nel 2020 e 2021, investire in Treasuries offriva ai giapponesi un rendimento nominale positivo di oltre l'1% (al netto della copertura), ora un investitore giapponese, se investe in Treasury a cambio coperto, sostiene una perdita secca a scadenza dell'1%, con scarsa convenienza economica. Meglio, piuttosto, fare il contrario: uscire dai bond denominati in dollari per entrare su bond

Nei periodi di crisi, è fondamentale monitorare il rendimento dei titoli di Stato, un mercato che, per la sola tesoreria americana, pesa circa 22,4 trilioni di dollari

NEGLI ULTIMI MESI LE BANCHE USA HANNO RIDOTTO DI MOLTO GLI ACQUISTI DI TREASURIES



CHI È GIOVANNI CUNIBERTI

Docente a contratto Scuola di Management ed Economia - Università di Torino. Fondatore del progetto di cultura finanziaria "Patrimoni di Famiglia" presente su Facebook, Instagram, Telegram, YouTube e sul Blog [patrimonidifamiglia.it](https://www.patrimonidifamiglia.it).

È stato responsabile della Consulenza Fee Only di Gamma Capital Marktes, è docente a contratto dal 2011 di "Strategie di trading e coperture con derivati" presso la Scuola di Management ed Economia di Torino (ex Facoltà di economia).

Autore del libro Guida Pratica i mercati finanziari ed. Hoepli, è spesso intervistato da diverse testate giornalistiche e televisive.

in valuta locale, trasformando gli investitori giapponesi da compratori a venditori.

Ma a vendere Treasuries non sono solo i giapponesi. Ci sono anche molte banche centrali dei paesi emergenti. Storicamente, queste banche centrali erano compratori passivi di Treasuries. Esse investivano le proprie riserve valutarie, indipendentemente dal prezzo, ma ora questi compratori si stanno trasformando in venditori netti. Molte Banche Centrali sono costrette a vendere dollari per limitare la discesa delle proprie valute contro un biglietto verde protagonista di un 2022 straordinario (il Dollar Index, che tiene traccia dell'andamento del dollaro americano contro un paniere composto dalle principali valute globali, è in rialzo di oltre il 15% da inizio anno).

Poi c'è la FED. Com'è noto, sono mesi che la Banca Centrale americana ha invertito la rotta, da colomba a falco, con un Quantitative Tightening che prevede la graduale uscita dal mercato dei bond USA con l'obiettivo di

diminuire la liquidità presente sul mercato. Il bilancio della FED dovrà ridursi di circa 2 trilioni di USD nei prossimi 36 mesi e questo porta inevitabilmente ad una carenza di domanda sul mercato.

Infine, le banche commerciali. Negli ultimi mesi le banche USA hanno ridotto in modo significativo gli acquisti di Treasuries. Questo a causa della contrazione nella crescita dei depositi che ha ridotto la liquidità a disposizione delle banche per investire in titoli di debito USA. Ora dobbiamo chiederci: se tutti questi compratori escono dai treasuries, chi li compra? Rimangono gli investitori privati, gli hedge funds e gli investitori retail. È però chiaro che questi investitori saranno felici di comprare Treasury quando i rendimenti reali saranno positivi, cioè quando i rendimenti nominali batteranno almeno l'inflazione. Al momento la differenza è di circa un 4% (l'inflazione si attesta all'8,2% vs un rendimento del Treasury pari a circa il 4%). C'è, quindi, ancora molta strada da fare da una parte (inflazione) o dall'altra (rendimenti). ■

Molte Banche Centrali sono costrette a vendere dollari per limitare la discesa delle proprie valute contro un biglietto verde protagonista di un 2022 straordinario

Star Guest Italia, la qualità del servizio è l'obiettivo primario

La Star Guest Italia S.r.l. è un'impresa attiva da oltre 15 anni e opera sia nel settore dell'edilizia privata occupandosi della realizzazione di nuove costruzioni, ristrutturazioni totali ed impiantistica, sia nell'ambito dei lavori pubblici per la realizzazione di opere di edilizia civile ed industriale, comprese riqualificazioni, manutenzioni e consolidamenti.

La qualità del servizio offerto alla committenza, è il primario obiettivo imprenditoriale.

Star Guest Italia S.r.l., oltre all'esperienza pluriennale maturata, è in possesso da oltre 10 anni dell'attestazione SOA, oltre alle certificazioni relative alle procedure organizzative validate secondo la normativa UNI EN ISO 9001:2008.

L'azienda si avvale anche, oltre ai propri tecnici già in organico, della collaborazione di studi professionali di provata esperienza ed altissima qualità. La gestione dei cantieri viene sempre seguita con nostro personale diretto, sia per la parte organizzativa che per l'operatività giornaliera, sempre con l'obiettivo di garantire il committente dall'inizio alla fine dei lavori. La nostra struttura ci consente di operare nel pieno rispetto di tutte

le normative in essere, principalmente in materia di prevenzione e sicurezza nei cantieri, che rimane un punto fondamentale della nostra politica aziendale. I nostri tecnici sono costantemente sottoposti ad aggiornamento professionale ed in materia di sicurezza, con l'obiettivo di mantenere sempre uno standard di primo livello sotto ogni aspetto. Ponendo il rispetto e la soddisfazione al primo posto, crediamo che, con impegno, innovazione e precisi obiettivi, si possa raggiungere uno sviluppo pienamente sostenibile che incontri la massima soddisfazione da parte dei nostri Committenti. In questa fase temporale, in particolare, siamo molto presenti nello sviluppo e realizzazione dei progetti che seguono il D.L. rilancio n.34 del 19/05/2020 (cosiddetto Superbonus 110%), che stiamo portando avanti con partner di primissimo livello, in qualità di General Contractor, come Prime Green Solutions S.p.A. del Gruppo RINA. Professionalità, correttezza ed affidabilità, sono la base fondante dell'Azienda e restano gli obiettivi principali da perseguire per la costante crescita e sviluppo nel tempo.



IMPRESA

LUIGI GESALDI
DOTTORE COMMERCIALISTA

ADEGUATI ASSETTI NEL NUOVO CODICE DELLA CRISI D'IMPRESA

L'ABBANDONO DELLA VECCHIA LEGGE FALLIMENTARE
CONSENTIRÀ ALLE IMPRESE IN CRISI DI DISPORRE
DI UN'AMPIA SCELTA DI STRUMENTI GIURIDICI PER
EVITARE LA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE

Dopo ripetuti rinvii e modifiche, dal 15 luglio scorso è definitivamente entrato in vigore il Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza (CCII) di cui al D. Lgs 14/2019.

L'abbandono della vecchia Legge Fallimentare del 1942 consentirà alle imprese in crisi di disporre di un'ampia scelta di strumenti giuridici per evitare la Liquidazione Giudiziale (nuova definizione di Fallimento, parola che viene eliminata definitivamente dal nuovo codice). Il punto cardine su cui si incentra tutta la riforma è quello della prevenzione della crisi. Il convincimento del legislatore è appunto che prevenire (la crisi) è meglio che curare, e che i danni economici e finanziari provocati dall'impresa che non può essere risanata, a causa del troppo avanzato processo di decozione, sono molto superiori a quelli che possono derivare da una ristrutturazione del debito con l'eventuale dilazione e/o stralcio sopportato da alcuni creditori.

Nell'ottica di una adeguata prevenzione della crisi d'impresa il decreto modifica, tra gli altri, anche l'art. 2086 del codice civile in cui viene previsto che l'imprenditore individuale deve adottare misure idonee a rilevare tempestivamente lo stato di crisi

ed assumere le iniziative necessarie per farvi fronte. L'imprenditore collettivo (chiunque operi in forma societaria) dovrà invece istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alle dimensioni dell'impresa, ai fini della tempestiva rilevazione dello stato di crisi e dell'assunzione di idonee iniziative per prevederla. Ovviamente la norma riguarda la totalità delle imprese e non solo quelle che si trovano già in uno stato di crisi.

La norma prosegue stabilendo per la prima volta quali debbano essere le caratteristiche che l'adeguato assetto deve presentare al fine di prevedere tempestivamente l'emersione della crisi d'impresa, e precisamente:

- a)** rilevare eventuali squilibri di carattere patrimoniale o economico-finanziario, rapportati alle specifiche caratteristiche dell'impresa e dell'attività imprenditoriale svolta dal debitore;
- b)** verificare la sostenibilità dei debiti e le prospettive di continuità aziendale almeno per i dodici mesi successivi e rilevare i segnali di allerta di cui si dirà nel seguito;
- c)** ricavare le informazioni necessarie a utilizzare la lista di controllo particolareggiata e ad effettuare il test pratico per la verifica della ragionevole

**Il 15 luglio scorso
è entrato in vigore
il Codice della
Crisi d'Impresa e
dell'Insolvenza**

perseguibilità del risanamento. Costituiscono segnali di allerta per la previsione della continuità aziendale le seguenti evidenze:

- 1) l'esistenza di debiti per retribuzioni scaduti da almeno trenta giorni pari ad oltre la metà dell'ammontare complessivo mensile delle retribuzioni;
 - 2) l'esistenza di debiti verso fornitori scaduti da almeno novanta giorni di ammontare superiore a quello dei debiti non scaduti;
 - 3) l'esistenza di esposizioni nei confronti delle banche e degli altri intermediari finanziari che siano scadute da più di sessanta giorni o che abbiano superato da almeno sessanta giorni il limite degli affidamenti ottenuti in qualunque forma purché rappresentino complessivamente almeno il cinque per cento del totale delle esposizioni;
 - 4) l'esistenza di una o più delle esposizioni debitorie nei confronti dell'Agenzia Entrate o di INPS ed INAIL eccedenti i limiti stabiliti dalla norma.
- Ovviamente per le imprese di dimensioni più piccole che compongono la stragrande maggioranza del nostro tessuto imprenditoriale, la portata di tale richiesta è particolarmente impattante. Per monitorare tutti gli equilibri rilevanti (patrimoniale economico e finanziario) occorrerà certamente essere in grado di redigere bilanci e rendiconti finanziari in tempi rapidi e soprattutto saperli leggere ed interpretare in senso prospettico. Certamente tali competenze rientrano nell'alveo della buona gestione dell'impresa ma non possiamo dimenticare che il livello di istruzione finanziaria dei nostri cittadini (e quindi anche dei nostri imprenditori) ha ancora necessità di essere migliorato. La cultura finanziaria, soprattutto per i microimprenditori, è la chiave che può assicurare la prosperità e qualche volta la sopravvivenza stessa dell'azienda. Benvenute allora a tutte le iniziative indirizzate alla formazione ed allo sviluppo di una cultura finanziaria dei cittadini, imprenditori e non solo. Un importante contributo è dato ancora una volta del nostro Direttore, il Professor Beppe Ghisolfi, attraverso il volume dal titolo "ABBECEARIO" edito da Aragno Edizioni, che pone le basi per una costruzione fattiva di tale percorso di crescita. ■

**BEN VENGAANO INIZIATIVE
ATTE A FORMAZIONE
E SVILUPPO DI UNA
CULTURA FINANZIARIA**



**CHI È LUIGI
GESALDI**

Iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Reggio Emilia ed al Registro dei Revisori Legali dal 1995. Abilitato al ruolo di Conciliatore Professionista. Dal 1998 al 2004, è stato docente di Diritto tributario presso il corso di Diploma di Laurea in Economia e Commercio di Reggio Emilia; docente di economia-finanza e controllo in Master post laurea presso IFOA, sedi di Reggio Emilia, Milano e Bologna; docente di economia-finanza e controllo in Master post laurea presso CESCOT, Bologna. Dal 2009 è partner dello Studio "Di Lorenzo - Moratti - Gesaldi" in Reggio Emilia. Si occupa di operazioni straordinarie e di M&A, ed è il referente per il controllo di gestione e crisi d'impresa, nonché per i rapporti internazionali. Si occupa di costituzione, gestione ed acquisizione di aziende estere per conto di clienti italiani in Gran Bretagna, Stati Uniti, Brasile e Cina e ricopre la carica di componente del board o di tesoriere. È consulente in materia fiscale, societaria e controllo di gestione di numerose società italiane ed estere, sia commerciali che industriali. Riveste la carica di componente del Collegio Sindacale in diverse Società. Ricopre la carica di Presidente e Consigliere di Amministrazione in diverse società industriali italiane ed estere. Dal maggio 2017, ricopre la carica di Consigliere di Amministrazione indipendente nella Unieco Holding Ambiente. È membro dell'Unione Giovani Dottori Commercialisti di Reggio Emilia.

INTERVISTA

ALBERTO RIZZO
GIORNALISTA

CHE BELLO IL NUOVO GREENHAS RESEARCH CENTER

A CANALE, L'AZIENDA AGRICOLA MAIA,
APRE LE PORTE SUL FUTURO PER UNA
AGRICOLTURA SEMPRE PIÙ ETICA E SOSTENIBILE

**L'inaugurazione
è avvenuta
venerdì 30
settembre
davanti ad
un pubblico
numeroso e
qualificato**

Lo scorso 30 settembre, davanti ad un pubblico tanto numeroso quanto qualificato, è stato inaugurato - presso l'azienda agricola Maia di Canale (CN) - il nuovo Greenhas Research Center. L'evento, cui hanno partecipato oltre duecento personalità, tra autorità ed

addetti ai lavori, ha offerto l'opportunità di approfondire le nuove frontiere della ricerca di soluzioni sostenibili per la nutrizione delle colture agrarie. Nell'occasione, il professor Stefano Mancuso, docente di Arboricoltura Generale e Coltivazioni Arboree all'Università di Firenze, direttore della

Fondazione per il futuro delle città che si occupa di innovazione, sostenibilità e rigenerazione urbana, incoronato dal New York Times "World Changer" tra gli uomini destinati a cambiare il mondo ha dialogato con Lorenzo Gallo, vicepresidente di Green Has Italia S.p.A e con Valeria



Contartese, R&D Director. Abbiamo incontrato il vice presidente dell'importante realtà roerina, il dott. Lorenzo Gallo.

Greenhas Group propone soluzioni efficaci per un'agricoltura etica e sostenibile. Ci presenta la realtà che presiede?

"Green Has Italia, che ha la sua sede centrale a Canale, nel cuore del Roero, è un'azienda specializzata nella nutrizione vegetale ed ha l'obiettivo di ricercare e realizzare formulati innovativi caratterizzati da alta efficacia nutrizionale, da una elevata e pronta disponibilità degli elementi nutritivi che ne consentono l'impiego a dosaggi ridotti e basso impatto ambientale.

Tutti i prodotti vengono studiati per l'utilizzo con le tecniche mirate della fertirrigazione e della concimazione fogliare e molti anche impiegabili in agricoltura biologica.

La finalità, da sempre perseguita dall'azienda, fin dalla sua nascita nel 1985 è, come cita la sua vision, di anticipare le esigenze dell'agricoltura dando più forza alle colture e più fertilità ai



Qui a fianco, il vice presidente dell'importante realtà roerina, il dott. Lorenzo Gallo. Nella pagina di sinistra il nuovo Greenhas Research Center
[Foto G. Galleano]

LA FINALITÀ AZIENDALE È DI ANTICIPARE LE ESIGENZE DELL'AGRICOLTURA DANDO PIÙ FORZA ALLE COLTURE E PIÙ FERTILITÀ AI TERRENI

terreni, nel pieno rispetto dell'ambiente. Tutto ciò per migliorare i raccolti dal punto di vista quantitativo e soprattutto qualitativo, generando un beneficio economico per gli agricoltori anche nelle condizioni più difficili, come quelle affrontate negli ultimi anni".

Come si colloca la Vostra realtà imprenditoriale nel contesto più vasto, a livello internazionale?

"Grazie a queste proprietà oggi i fertilizzanti Greenhas, formulati nei due impianti produttivi del Gruppo - in Italia a Canale e ad Al Mafraq in Giordania - sono presenti in tutto il mondo.

Un successo dovuto anche alla costante attività di sviluppo e assistenza tecnica offerta oltre che in Italia, dalle consociate Green Has Iberia, Green Has Brasile e Green Has Jordan, dalla partecipata Green Eco Poland e dai numerosi partner commerciali".

In questo contesto, qual è il ruolo del Greenhas Group?

"Per rimarcare questo carattere internazionale nel 2021 l'azienda che conta più di 150 dipendenti e che fa all'estero il 75 % del fatturato, ha rinnovato la sua immagine attraverso il nuovo il brand name Greenhas Group.

Greenhas Group annovera tra le sue società anche Geogreen, azienda specializzata nei settori hobby e garden, tappeti erbosi e florovivaismo".

Quali sono i rapporti tra il nuovo Greenhas Research Center e l'azienda agricola Maia?

"Quest'ultima che ha come obiettivo un modello di produzione agricola sostenibile, si pone come privilegiato luogo di ricerca esplorativa ed applicata per la realizzazione di fertilizzanti speciali e biostimolanti per le colture.

Il Research Center e Maia certificano la volontà di Greenhas di investire in innovazione, nella consapevolezza che non c'è progresso se non c'è ricerca, ma soprattutto che non c'è ricerca senza collaborazione e cooperazione".

Su quali elementi è concentrata la vostra ricerca?

"La ricerca Greenhas è focalizzata sui biostimolanti, prodotti di ultima generazione, a basso impatto ambientale, che derivano dalla formulazione di componenti naturali come ad esempio estratti di alghe o prodotti derivanti dai sottoprodotti dell'industria alimentare. Questi prodotti possono essere applicati direttamente alle piante o al suolo a dosi molto ridotte e aiutano le colture a superare gli effetti negativi derivanti dagli stress ambientali a cui sono esposte sempre più frequentemente a causa del cambiamento climatico. Inoltre, attivando i naturali processi delle piante, le aiutano a ottimizzare le risorse limitate, in particolare gli elementi nutritivi bloccati nel suolo, e la scarsità d'acqua".



**La struttura
si pone come
collettore di idee
e collaborazioni
con Università e
centri di ricerca**

Quali sono i punti di forza del Research Center?

"Il nuovo Research Center, oltre ad essere dotato di strumenti all'avanguardia, si pone come collettore di idee e collaborazioni con Università ed altri centri di ricerca. La struttura, ispirata al mondo vegetale, ospita tre unità di ricerca ed una stazione sperimentale:

- Microbiology Unit per l'isolamento, la selezione e la stabilizzazione di microrganismi naturalmente

presenti nel suolo da impiegare nei biostimolanti Greenhas per l'ottenimento di produzioni sostenibili e di qualità;

- Plant Chemistry Unit per l'ideazione, la formulazione e la caratterizzazione di prodotti innovativi.

- Plant Physiology Unit per studiare i cambiamenti che i prodotti Greenhas inducono sulle colture agrarie a livello fisiologico, biochimico e trascrittomico, aiutandole a produrre di più con meno risorse.

- Experimental Station per selezionare i prodotti agronomicamente più efficaci grazie alle prove condotte in camera di crescita, serra e campo demo", prima di introdurli sul mercato". ■



In alto il laboratorio del Greenhas Research Center; qui sopra il momento dell'inaugurazione con il taglio del nastro; sotto una panoramica dell'experimental station [Foto G.Galleano]





CONVEGNO

MARCO BUTTIERI

VICEPRESIDENTE
ACCADEMIA EDUCAZIONE FINANZIARIA
MEMBRO DEL COLLEGIO GEOMETRI DI CUNEOL'ACCADEMIA DI **EDUCAZIONE
FINANZIARIA** PRESENTE AL
CONVEGNO DI CONFEDILIZIA
BOLOGNA, IN OCCASIONE
DELLA **FESTA DEL CONDOMINIO**

“DOVE CI PORTA IL **SUPERBONUS**”

Sabato 24 settembre si è svolto, in diretta streaming, un interessante convegno dal titolo “Dove ci porta il superbondus 110? Il ruolo dei proprietari e degli imprenditori con il sostegno delle banche” promosso dall'avvocato Elisabetta Brunelli, presidente APE - Confedilizia Bologna, nell'ambito dell'annuale appuntamento della Festa del Condominio.

Tra gli illustri relatori il nostro direttore e presidente dell'Accademia di Educazione Finanziaria, prof. Beppe Ghisolfi, il dott. Danilo Rivoira, vice direttore generale della Banca di Cherasco, Marco Buttieri, vice-presidente dell'Accademia di Educazione Finanziaria, l'avvocato Giorgio Spaziani Testa, presidente Confedilizia Nazionale, l'avvocato

Marco Montanarini con il dott. Andrea Cartosio per Confedilizia, ed una rappresentante dell'associazione Made in Ukraine for Italy. Il dialogo tra i vari relatori si è sviluppato sul tema fiscale del momento “il Superbonus 110%” declinato sul ruolo dei proprietari e degli imprenditori, con il sostegno delle banche. Si sono snocciolati i numeri delle cessioni in corso e sono emerse le attuali difficoltà nella cessione dei crediti, soprattutto a seguito delle normative “anti-frode” introdotte dal Governo Draghi.

Nell'intervento di saluto, il prof. Ghisolfi ha ribadito l'importanza del sistema bancario nella cessione dei crediti e il ruolo fondamentale nel sostenere le imprese con la liquidità necessaria per i cantieri. Chiaramente la crisi derivante dal conflitto bellico e dall'aumento dei prezzi hanno elevato i tassi di interesse che stanno minando i prezzi di cessione. Ha ribadito la necessità di diffondere una sana educazione finanziaria che in momenti di crisi come questi aiuta anche il semplice condomino ad evitare

errori banali ma soprattutto a capire i complessi meccanismi della finanza che si celano nel mercato dei bonus.

Come definito dal moderato il “case study” del convegno è stato il ruolo di una banca del territorio come la Banca di Cherasco, che ha saputo interpretare al meglio

lo strumento della cessione dei crediti. Il dott. Rivoira ha spiegato come una banca di territorio abbia supportato i propri clienti operanti nel settore del 110%. Un accurato lavoro di verifica e controllo, sia del team operativo interno dell'istituto bancario, sia dalla società Bdo Tax srl Italia, ha permesso alla Banca di Credito Cooperativo di Cherasco di acquisire i crediti d'imposta legati all'ecobonus, per 100 milioni di euro nel corso del 2022.

In pratica: la banca ha acquisito dal territorio

ACCADEMIA
DI
EDUCAZIONE
FINANZIARIA



Qui sopra, a sinistra, il prof. Beppe Ghisolfi, fondatore e presidente dell'Accademia di Educazione Finanziaria; a destra Danilo Rivoira, vice direttore generale della Banca di Cherasco. Sotto i partecipanti al convegno collegati in streaming.

di riferimento (le province di Cuneo, Torino e Genova) il doppio della sua capacità fiscale, girando poi questi crediti d'imposta sia ad altre BCC appartenenti al Gruppo Cassa Centrale, sia ad altri istituti bancari o assicurazioni. La banca ha lavorato con grande attenzione alla cessione dei crediti fiscali legati ai bonus dell'edilizia, con l'obiettivo di continuare ad assistere imprese e famiglie impegnate in cantieri e ristrutturazioni di efficientemente energetico, per continuare a venire incontro alle esigenze dei clienti. Sulle nuove iniziative Rivoira ha spiegato che altre banche non acquisteranno nuovi crediti, mentre nel caso della Banca di Cherasco ci sono ancora margini di crescita, come dimostrano i numeri. Proprio per tutelare ancora di più clienti e soci, da mesi la Banca di Cherasco lavora a due progetti innovativi, coinvolgendo sia il sistema finanziario, sia gli enti locali, auspicando così di concretizzare le due iniziative entro fine anno.

L'avvocato Brunelli ha poi illustrato il lavoro che l'APE e Confedilizia hanno svolto e stanno svolgendo per supportare i propri soci nel complesso meccanismo della cessione dei crediti. L'enorme quantità di crediti presente nei cassetti fiscali ha limitato la liquidità delle aziende che rischiano di non portare a termine i cantieri. In conclusione la rappresentante dell'associazione Made in Ukraine for Italy ha illustrato i progetti umanitari che APE e Confedilizia stanno svolgendo a supporto dei popoli colpiti dagli eventi bellici. ■



CHI È MARCO BUTTIERI

Marco Buttieri, 46 anni, libero professionista. È stato presidente dell'Agenzia Territoriale per la Casa di Cuneo, dopo la fusione con Asti ed Alessandria; è Vicepresidente del Piemonte Sud, ruolo che lo ha portato ad essere eletto nella Giunta Nazionale di Federcasa, la federazione che riunisce tutte le aziende per la casa d'Italia. Insieme al prof. Ghisolfi ed altri amici ha fondato l'Accademia di Educazione Finanziaria di cui è Vicepresidente. Membro della Commissione nazionale amministratori condominiali del Consiglio Nazionale Geometri.



PNRR E MEZZOGIORNO: IL RUOLO DELLE BANCHE



SOSTEGNI

GIANFRANCO TORRIERO

VICE DIRETTORE ABI

**LA DECISIONE DI
DESTINARE IL 40%
DELLE RISORSE DEL
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E
RESILIENZA AL SUD
HA CONFERMATO
LA RILEVANZA
DELLA QUESTIONE
MERIDIONALE**

La decisione di destinare il 40% delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) al Mezzogiorno ha confermato la rilevanza della questione meridionale, tema centrale per lo sviluppo, la crescita e il progresso dell'intera Italia. Recentemente l'ABI ha affrontato l'argomento organizzando, con La Fondazione Ugo La Malfa, un convegno a Napoli dal titolo "Il Mezzogiorno per lo sviluppo dell'Italia: il ruolo delle banche e delle imprese".

Autorevoli personalità hanno contribuito a sviluppare riflessioni su questo rilevante tema. Tra gli altri, il prof. Giorgio La Malfa ha segnalato la dinamicità di diverse realtà imprenditoriali di medie dimensioni del Mezzogiorno, pur rappresentando ancora un numero ancora troppo limitato, solo il 10% del totale delle medie imprese operanti nell'intera Italia. Il presidente dell'Unione industriali di Napoli, Costanzo Jannotti Pecci, ha ribadito la necessità di politiche economiche volte a colmare le carenze infrastrutturali presenti nel Sud. Il presidente dello Svimez, Adriano Giannola, ha approfondito gli elementi di contesto che caratterizzano il Mezzogiorno e le connesse politiche economiche finora attivate. Il vice direttore della Banca d'Italia, Paolo Angelini, ha indicato diversi punti di attenzione nel Mezzogiorno: peculiarità del tessuto produttivo, ritardi infrastrutturali, qualità dei servizi

Il PNRR rappresenta un'occasione unica per colmare il gap esistente tra Centro Nord e Mezzogiorno

pubblici e diffusa presenza della criminalità. Inoltre, ha sottolineato che le difficoltà di accesso ai finanziamenti esterni da parte delle imprese meridionali sono principalmente ascrivibili alle loro caratteristiche nonché al contesto in cui esse operano. Nelle sue conclusioni, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha evidenziato il rilevante ruolo svolto dal settore bancario a sostegno del Mezzogiorno e ha individuato quest'ultimo come la principale area d'Europa su cui investire per le maggiori potenzialità di sviluppo sostenibile, con plurime fonti energetiche rinnovabili e d'importazione dal Mediterraneo. I più recenti numeri disponibili rafforzano quanto emerso. Infatti, oltre al dato del PIL, che evidenzia un peso del 28% del Mezzogiorno rispetto al totale dell'Italia, è interessante rilevare come le informazioni sulle imprese descrivano una specializzazione produttiva molto diversa tra le diverse aree dell'Italia: il peso dell'industria, in termini di numero di imprese, nel Sud è pari al 7,9% rispetto al 10,3% nel Centro Nord, mentre l'agricoltura pesa per il 19,3% al Sud rispetto all'11,2% del Centro

Nord. Nello stesso tempo il numero degli addetti delle imprese con meno di 10 dipendenti rappresenta una quota del 59% del totale al Sud contro il 40% al Centro Nord. Di converso le imprese più grandi, con oltre 250 dipendenti hanno una quota in termini di numero di dipendenti del 9% al Sud contro il 27% del Centro Nord. Questa maggiore rilevanza delle imprese più piccole si riflette anche sul mercato del credito. L'ammontare medio dei finanziamenti bancari è pari a 613.000 euro al Centro Nord contro solo 273.000 euro nel Mezzogiorno e la quota dei finanziamenti di più piccolo importo (meno di 75.000 euro) supera il 53% al Sud mentre non raggiunge il 44% al Centro Nord. La dotazione di sportelli bancari nel Mezzogiorno rispecchia la dimensione della intermediazione, evidenziando addirittura una maggiore dotazione a parità di masse intermedie. Risultano al Sud 21 sportelli ogni miliardo di prestiti a fronte dei 15,6 sportelli al Centro Nord. Le banche non fanno mancare il loro apporto a sostegno delle imprese, con un tasso di crescita dei finanziamenti superiore al Sud rispetto alla media italiana (2,8% vs 2,2%). Mentre permane un gap lato rischiosità, le sofferenze in rapporto agli impieghi sono al Sud pari al 3,6% rispetto all'1,8% nel Centro Nord. La diversa specializzazione produttiva, la più contenuta dimensione delle imprese, la dimensione dei prestiti più contenuta, la maggiore rischiosità contribuiscono a spiegare un livello dei tassi di interesse più elevato al Sud rispetto al Centro Nord. Differenze significative emergono anche dal lato dei tempi della giustizia civile: se si considerano i diversi distretti, ben in 10 distretti del Sud si registrano le

durate più elevate delle procedure fallimentari (superiori ai 9 anni) e solo Cagliari e L'Aquila si attestano su un valore inferiore (circa 8 anni) a fronte di valori intorno ai 6 anni per molti distretti del Centro Nord. Analoghi andamenti sono riscontrabili per la durata delle esecuzioni immobiliari. L'insieme di queste evidenze conferma la necessità di superare velocemente lo svantaggio economico-sociale delle regioni meridionali. Il PNRR rappresenta un'occasione unica non solo per aumentare il potenziale di sviluppo e di progresso della nostra economia ma anche per colmare il gap esistente tra Centro Nord e Mezzogiorno. Il riequilibrio territoriale e lo sviluppo del Mezzogiorno sono infatti obiettivi trasversali in tutte le componenti del PNRR. L'utilizzo delle risorse messe a

disposizione dal PNRR va accompagnato dalla implementazione di importanti riforme. In particolare, sono cruciali gli interventi sulla giustizia civile. Poter contare sulla certezza del diritto e sulla definizione dei contenziosi in tempi certi e ragionevoli è una precondizione per lo sviluppo delle imprese in un contesto di legalità e per migliorare l'attrattività dell'Italia rispetto agli investimenti esteri. Nel contempo, le banche si sono attrezzate per permettere alle imprese del Mezzogiorno di utilizzare i diversi strumenti finanziari, quali: il Fondo di garanzia per le PMI, la "Nuova Sabatini", "Resto al Sud", tutti strumenti attivabili nell'ambito del PNRR. Le banche non fanno quindi mancare il loro supporto nel cammino di modernizzazione e di sviluppo del Mezzogiorno. ■



CHI È GIANFRANCO TORRIERO

Vice Direttore Generale dell'Associazione Bancaria Italiana e Responsabile della Direzione Strategie e Mercati Finanziari. Presidente di ABI Servizi Spa, Società di servizi di formazione, di editoria e di eventi dell'ABI. Dal maggio 2004 al maggio 2016, ne è stato Amministratore Delegato. Membro del Consiglio ASSIOM FOREX. Componente di Comitati Scientifici. È stato membro del Comitato Scientifico dell'Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari "Luigi Einaudi". Ha collaborato e curato la pubblicazione di studi su aspetti macroeconomici, gestionali e regolamentari, del mercato bancario e finanziario, sull'internazionalizzazione dell'economia italiana, sul rilancio dei distretti industriali, sui processi di privatizzazione. Relatore a convegni e seminari sul mercato monetario, finanziario, bancario. È stato collaboratore di Centri Studi privati e borsista presso il Dipartimento di Economia Pubblica della Facoltà di Economia e Commercio "La Sapienza" di Roma. Laureato con lode in Economia e Commercio, presso l'Università di Roma "La Sapienza"; la tesi svolta, in politica economica e finanziaria, sotto la direzione del Prof. Federico Caffé, ha analizzato il dibattito e le problematiche del vincolo estero alla ripresa economica.

TOP SECRET

**BIAGIO FABRIZIO
CARILLO**

CONSULENTE STRATEGICO
E INVESTIGATIVO

ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA DEL SISTEMA BANCARIO

LA RICERCA DI UN
SISTEMA DI QUALITÀ CHE
MIGLIORI I CONTROLLI
INTERNI DEVE ESSERE
CAPACE DI ABBASSARE E
POSSIBILMENTE ELIMINARE
IL RISCHIO DI CORRUZIONE
O DI ILLECITI

Il tema del contrasto alla corruzione e alle frodi con il relativo miglioramento dei codici etici e dei processi degli istituti bancari riveste una importanza fondamentale per le banche, anche al fine di sviluppare al meglio il preciso modello organizzativo interno.

La ricerca di un sistema di qualità che migliori i controlli interni deve essere capace di abbassare e possibilmente

eliminare il rischio di corruzione o di illeciti. Importante sarà la capacità strategica dei responsabili del settore dedicato di legare questi temi alla migliore organizzazione e alla performance aziendale. Una delle priorità degli istituti e delle direzioni bancarie riguarda la qualità delle attività che svolgeranno i responsabili del settore dedicato al controllo per prevenire che il denaro erogato

È necessaria la ricerca di un sistema di qualità che migliori i controlli interni

ai privati o ad altri enti non venga intaccato da gestioni illecite e nel rispetto dei principi di sana gestione finanziaria, evitando così attraverso una visione attenta di non incappare in frodi o illeciti di varia natura.

Ciascuna realtà bancaria sarà allora tenuta ad eseguire i periodici controlli a campione o sistematici sulla regolarità delle procedure e spese fatte, impiegando le misure necessarie a prevenire le eventuali irregolarità e gli indebiti utilizzi delle risorse economiche erogate.

Si dovranno adottare tutte le iniziative atte a proteggersi dai conflitti di interesse, garantendo la tracciabilità delle operazioni eseguite.

Quindi, poter fare una corretta analisi dei processi interaziendali

permetterà di identificare meglio i punti più vulnerabili e i rischi di corruzione che si potrebbero generare per mezzo di attività svolte. A tal fine occorrerà: fronteggiare le inefficienze organizzative che generano inevitabilmente mancanza di trasparenza; ottimizzare la qualità dei servizi erogati; scongiurare che i processi decisionali non siano esattamente identificati e descritti; fare analisi non dettagliate delle attività che scandiscono il processo di erogazione delle risorse economiche; avere la identificazione dei responsabili del processo e dei soggetti deputati alla erogazione.

In conclusione, il potenziamento dell'assetto di supporto alle attività dell'anticorruzione, ossia un impiego di maggiori risorse umane da dedicare anche il ricorso a precise linee guida e di indirizzo sulla predisposizione dei codici aziendali ed etici, può conferire al sistema bancario maggiore trasparenza ed efficienza nell'interesse della collettività e del singolo. ■

UNA CORRETTA ANALISI DEI PROCESSI INTERAZIENDALI PERMETTERÀ DI IDENTIFICARE MEGLIO I PUNTI PIÙ VULNERABILI E I RISCHI DI CORRUZIONE



CHI È BIAGIO FABRIZIO CARILLO

Consulente strategico e investigativo. Laureato in Giurisprudenza e in Scienze Strategiche. Già Colonnello dei Carabinieri, docente di Master universitari in Criminologia Forense e Tecniche d'indagine.

Esperto in formazione manageriale, è autore di numerose pubblicazioni ed articoli scientifici. Il suo ultimo libro è "Sulla scena del crimine. I segreti dell'investigazione" (2019). Su IBS, si trova la bibliografia completa.

OGNI REALTÀ BANCARIA SARÀ TENUTA AD ESEGUIRE PERIODICI CONTROLLI A CAMPIONE O SISTEMATICI SULLA REGOLARITÀ DELLE PROCEDURE E SPESE FATTE

LE TRASFORMAZIONI EPOCALI DELLE FILIALI BANCARIE



BANCHE & FUTURO

FRANCESCO MEGNA

REFERENTE COMMERCIALE
BANCARIO

**DAI PROCESSI DI
DIGITALIZZAZIONE
ALLA CONSULENZA
FINANZIARIA A
Distanza, DAL
SERVIZIO DI SMART
ONBOARDING ALLA
CYBERSECURITY**

Il settore bancario ha subito profonde trasformazioni negli ultimi tempi. Questi mutamenti sono frutto del punto di incontro tra le nuove tendenze della clientela e i bisogni e le sfide future delle banche.

Il primo trend è riferibile alla riduzione degli investimenti in filiali fisiche da parte delle banche a cui abbiamo assistito negli ultimi tempi e che dovrebbe essere controbilanciato da maggiori investimenti in tecnologia, automazione e robotizzazione.

I nuovi modelli di filiale saranno progettati in ottica digitale, ma il fattore umano resterà focale. Il trend del settore bancario che si rafforzerà nel tempo è quello di fornire accesso ai servizi bancari 24 ore su 24, 7 giorni su 7, avvalendosi di servizi self-service assistiti avanzati e nuove tecnologie, tra cui soluzioni di riconoscimento biometrico, video banking ed intelligenza artificiale per creare una filiale sempre più smart ma, allo stesso tempo, più umana.

La tecnologia, oltre ad abilitare servizi self-service, diventa infatti il mezzo per ottimizzare la professionalità degli addetti, che potranno offrire consulenza da remoto per le operazioni più complesse. In particolare, i principali Istituti di Credito già da tempo stanno ponendo

grande attenzione alle attività di offerta fuori sede, predisponendo strumenti ottimali per supportare l'attività dei banker. La tendenza più recente è la predisposizione di veri e propri uffici digitali, a disposizione del consulente, in cui gestire tutte le fasi della relazione, dall'ingaggio di un prospect alla prestazione del servizio di consulenza, alla gestione nel continuo utilizzando le tecnologie di interazione remota disponibili. Tra queste, si possono evidenziare le sessioni di co-browsing e condivisione schermo per supportare operativamente la clientela, tool di videochiamata, servizi di chat testuale, in aggiunta agli strumenti di assistenza più tradizionali.

Il servizio di erogazione della consulenza finanziaria a distanza permette quindi la gestione delle proposte di consulenza direttamente da pc o smartphone attraverso strumenti di web collaboration, innovativo canale di comunicazione che permette di eseguire le principali operazioni finanziarie da casa o in mobilità, esaminando la documentazione di offerta in ogni momento e sottoscrivendo gli ordini digitalmente.

Il servizio è rivolto alle persone fisiche che abbiano sottoscritto il contratto per la

prestazione dei servizi di investimento, il contratto di consulenza in materia di investimenti e il contratto di identità digitale. Tra l'altro, in Italia la percentuale di utenti propensi a recarsi meno in filiale raggiunge quasi il 30%, mostrando come l'emergenza pandemica abbia in parte cambiato le abitudini degli utenti.

Nell'ambito della graduale digitalizzazione del sistema finanziario, il trend del settore bancario che nel futuro si affermerà sempre più è proprio il concetto di identità finanziaria digitale su cui molti istituti di credito e provider di servizi stanno lavorando.

Lo scopo è generare una soluzione di sistema che ammetta lo "smart onboarding" per il riconoscimento del cliente in modo da renderlo lineare, scorrevole e veloce, permettendo all'utente di avere accesso ad una molteplicità di servizi bancari e non in una logica di ecosistema.

Con lo smart onboarding digitale si otterrebbero enormi benefici non solo in termini di gestione delle risorse, ma anche di gestione ed aggiornamento dei dati, a tutto beneficio della customer experience.

I consumatori sembrano gradire la possibilità di aprire un conto direttamente online con procedure di onboarding comode e snelle che prevedano il solo utilizzo di uno smartphone munito di fotocamera.

Nel primo semestre del 2022 la crescita media nell'uso di questo servizio (tra gli istituti bancari che avevano già abilitato questa funzione nel 2021) si è assestata al 5%. Utilizzare l'onboarding come trend del settore bancario, significa però armonizzare esigenze decisamente diverse: quelle

dell'utente che vuole agevolmente aprire un conto corrente o una pratica di finanziamento con il proprio smartphone, e quelle della banca, che deve accertare che ogni procedimento sia non solo conforme con la normativa vigente, ma anche basato sui migliori indicatori di qualità del risk management.

Altro punto di forza della filiale del futuro è lo studio di tecnologie innovative. Nello specifico, l'attuazione dell'Intelligenza Artificiale nel marketing bancario consente di fornire individualizzazione e uniformità su larga scala: quanto più i consumatori si rapportano con la propria banca tanto più si raccolgono indicazioni sulle loro abitudini, consentendo di rendere l'experience di volta in volta sempre più immediata, specifica ed efficiente.

In questo modo l'intelligenza artificiale può coadiuvare le banche nell'individuare (prima) e nel fornire (dopo) i servizi più idonei, indirizzando nel frattempo i clienti verso servizi specifici ed esclusivi. Ne deriva una customer journey caratteristica, fatta di messaggi informativi, propagandistici e di marketing in sinergia tra loro e tra i vari canali.

Con il passaggio progressivo delle attività bancarie nel digitale e la diffusa messa a punto della consulenza online, c'è stata una crescita degli attacchi informatici non solo contro le banche ma anche contro utenti, portando gli specialisti di cybersecurity a doversi impegnare su confini più vasti per garantire una maggiore protezione sui canali digitali. Oltre alle workstation dei consulenti da remoto, infatti, anche gli endpoint assegnati (endpoint è un approccio per proteggere la rete aziendale durante l'accesso tramite dispositivi mobile, wireless o remoti) rappresentano un pericolo per la tutela dei clienti e delle banche.

Nel prossimo futuro diventerà ancora più importante che le giuste misure di sicurezza per ogni postazione all'interno della banca e ogni canale usato dagli utenti esterni diventi un trend del settore bancario imprescindibile, snellendo il processo di protezione e monitoraggio. Quando si parla di sicurezza informatica, nessun punto di accesso può essere trascurato se non si vuole esporre l'Istituto a un rischio critico. ■



CHI È FRANCESCO MEGNA

Per vent'anni responsabile di filiale – Settore Retail e Corporate - presso Istituti di Credito di medio-grandi dimensioni, prevalentemente in Brianza, occupandosi della gestione e dell'organizzazione del team di filiale, coinvolgendolo per raggiungere gli sfidanti obiettivi di budget assegnati. Attualmente, Francesco Megna svolge la mansione di Referente Commerciale in Banca presso un Istituto di Credito di grandi dimensioni.

IN RICORDO DI ALDO MIRATE UN MAESTRO DELL'AVVOCATURA

"A TUTTI DICO ALZATE LO SGUARDO, GUARDATE LONTANO"

**L'Accademia
di Educazione
Finanziaria, nella
persona del presidente
Beppe Ghisolfi rende
omaggio alla memoria
dell'avvocato astigiano
Aldo Mirate**

L'Accademia di Educazione Finanziaria, nella persona del presidente, prof. Beppe Ghisolfi, rende omaggio alla memoria dell'avvocato astigiano Aldo Mirate. L'apprezzatissimo penalista, nonché socio fondatore dell'Accademia fondata nel corso del 2019, è scomparso giovedì 25 agosto, in una struttura di lungodegenza a

Santena, dopo essere stato colpito da emorragia cerebrale, circa tre mesi prima, nell'abitazione di Valgera.

La lettera risale ad alcuni anni fa, alla nascita dell'amatissimo nipotino Aurelio.

Qui di seguito il testo integrale, che viene pubblicato senza aggettivi, parole o riflessioni che il Maestro non amerebbe, per ricordare il suo stile, senza cadere in liturgie:

"Cari amici, la lunga corsa è finita. Poiché non mi sembrerebbe gentile ed educato andarmene senza rivolgere un saluto a quanti mi hanno conosciuto, e magari stimato, voglio dirvi che, a modo mio, vi ho voluto bene.

La mia cultura, profondamente laica e tendenzialmente giacobina, mi impedisce di dirvi "arrivederci" ma a tutti, nel salutarvi, voglio lasciare un messaggio di speranza.

La vita è una bella avventura che



Nella foto della pagina a fianco un primo piano dell'avvocato Aldo Mirate
Qui, il penalista nel corso di un incontro svoltosi presso l'auditorium della Banca di Cherasco

vale la pena di essere vissuta; sarebbe ancora più bella se non ci fossero gli opportunisti, gli indifferenti, i ciarlatani e i voltagabbana in servizio permanente.

In gioventù ho fatto politica e ho conosciuto uomini straordinari: per i loro ideali avevano sofferto il carcere e le torture; avevano rischiato la loro vita e quella delle loro famiglie; avevano combattuto e vinto il fascismo e il nazismo; avevano conquistato la libertà e la democrazia. Al loro rigore morale e culturale mi sono spesso ispirato nei momenti difficili che ho vissuto.

A 19 anni ho incontrato una ragazza dolce e buona; con lei ho vissuto una vita di amore e felicità; senza di lei non avrei potuto fare le tante cose che ho fatto; mi ha donato una figlia intelligente e profondamente affettuosa. Quando non ci speravo più, mi è nato un meraviglioso nipotino, dolce come un angioletto e vispo come un diavoleto; impossibile descrivere

i sentimenti di struggente amore e di infinito affetto che provo per lui. Ho fatto l'avvocato per oltre 40 anni; ho difeso la libertà degli uomini, cercando (spesso invano) la giustizia; ho fatto quindi il mestiere più bello del mondo. Pur avendo studiato in una città di provincia, ho avuto la fortuna di essere spesso chiamato a difendere, in diverse parti d'Italia, in processi importanti, nei quali mi sono misurato con colleghi colti e meravigliosi, che, fino all'ultimo, mi hanno consentito di imparare qualcosa. Il mio pensiero

va ai giovani che continueranno il nostro cammino: a tutti dico, quando al mattino vi alzate per "correre" la vostra giornata, alzate lo sguardo, guardate lontano, scrutate l'orizzonte; non vedrete il "sole dell'avvenire" che vedevo io da ragazzo; vedrete forse una "lucina": è la luce di una società più giusta, più umana, più felice. È la luce che mi ha guidato nella vita; è la luce che dovrete continuare a inseguire voi, per voi stessi, per i vostri figli, per quelli che verranno dopo di voi.

Aldo Mirate" ■

L'apprezzatissimo penalista, nonché socio fondatore dell'Accademia fondata nel corso del 2019, è scomparso giovedì 25 agosto, in una struttura di lungodegenza a Santena, dopo essere stato colpito da emorragia cerebrale, circa tre mesi prima, nell'abitazione di Valgera

CREDIT MANAGEMENT E REAL ESTATE, DUE EVENTI IN UNO PER LA 15° EDIZIONE DEL CVDAY

**L'EVENTO SI PROPONE
CON UN FORMAT
INEDITO E IN UNA
NUOVA SPETTACOLARE
LOCATION**

CREDIT MANAGEMENT e REAL ESTATE saranno i due focus principali su cui si articolerà la 15° edizione del CVDAY che si terrà il 1° dicembre 2022 a Milano nella nuova e spettacolare location dell'Allianz MiCo. L'evento, che dal 2008 rappresenta "the place to be" per tutti gli attori della Credit Industry e non solo, si propone con un format del tutto inedito che vede per la prima volta due grandi eventi in un'unica data.

La giornata sarà così organizzata:

- la mattina si svolgeranno due plenarie parallele, dedicate rispettivamente al **Credit Management** e al **Real Estate**, con un occhio rivolto ad innovazione e sostenibilità che faranno da fil rouge alle diverse tematiche oggetto di dibattito;
- nel pomeriggio i lavori confluiranno in un'unica plenaria in cui **Credit Management** e **Real Estate** si incontreranno.

Nell'ambito della prima plenaria, intitolata "**CREDIT MANAGEMENT 4.0: dalla Early e NPE collection all'evoluzione omnicanale**" ci saranno 3 tavole rotonde dedicate ai seguenti temi:

- **strategie e processi nella gestione crediti in STAGE 2 e UTP**, con un confronto tra Originator, Servicer ed Investor sulle soluzioni per una gestione proattiva delle esposizioni che richiedono azioni di prevenzione e intervento rapido;
- **gestione delle sofferenze**, in cui si illustreranno le nuove strategie, dalla creazione e/o cessione di piattaforme dedicate in JV con Servicer ed Investitori, a nuovi processi di internalizzazione e industrializzazione delle attività di gestione del deteriorato;
- **Digital Transformation e Sostenibilità Sociale**, in cui si approfondirà il processo di trasformazione che l'industry sta attuando per adeguarsi alle nuove

esigenze del mercato. La plenaria dedicata al Real Estate sarà intitolata "**RE-THINK THE FUTURE**" vedrà lo svolgimento di quattro sessioni tematiche dedicate a:

- **la trasformazione del living & residenziale**, legata a fattori imprevedibili, come la pandemia, e valori sempre più contemporanei, come life quality e rispetto ambientale;
- **Hospitality 360°, dalla finanza alla rigenerazione urbana e sociale**;
- **PropTech**, in cui si illustreranno le più interessanti ed innovative soluzioni che stanno influenzando i modelli di business in tutta la filiera del settore Real Estate;
- **nuovi modelli di investimento e ruolo strategico delle valutazioni nel Real Estate**.

Nel pomeriggio i lavori confluiranno in un'unica plenaria, che sarà moderata dal giornalista **Andrea Cabrini, Direttore di Class Cnbc**, dal titolo "**Building the bridge: Credit Management e Real Estate si incontrano**" in cui i più autorevoli decision maker dei principali player delle industry del Credit Management, Real estate, Technology, e PropTech si confronteranno sugli scenari futuri e sulle sinergie e potenzialità che il nuovo ecosistema potrà offrire, con uno spazio dedicato anche alle **associazioni delle categorie** maggiormente impegnate nella trasformazione in atto.

Un appuntamento da inserire in agenda per non perdere un **evento** che è ormai da anni il punto di riferimento per tutti gli operatori della **credit industry** e, che quest'anno, allarga la sua platea rivolgendosi anche a tutti i player del comparto Real Estate.

Una giornata che punterà ad approfondire – in un percorso end to end – le principali tematiche che interessano le diverse Industry che, insieme a quella dei crediti non performing, hanno dato vita ad un complesso ecosistema strategico per l'intero comparto economico-finanziario. Per maggiori dettagli visita: <https://www.cvday.events/agenda/>

THE CHALLENGE

1 DICEMBRE 2022

15° CUDAY

Allianz MiCo - MILANO



CREDIT VILLAGE

PLENARIA

CREDIT MANAGEMENT 4.0:
DALLA EARLY E NPE COLLECTION
ALL'EVOLUZIONE OMNICANALE

1

PLENARIA

RE-THINK THE FUTURE

2

www.cvday.events

15ª edizione

FORUM
BANCA® 2022

FORUM BANCA CHIUDE CON NUMERI RILEVANTI E DÀ APPUNTAMENTO AL 2023

**SOSTENIBILITÀ,
DIGITALIZZAZIONE,
OMNISCANALITÀ E DIVERSITY
I PRINCIPALI DRIVER
DELL'ECOSISTEMA**

Oltre 650 partecipanti hanno preso parte alla quindicesima edizione di Forum Banca, a confermare il

**Sono stati
oltre 650 i
partecipanti che
hanno preso
parte alla 15ª
edizione dell'
appuntamento
di IKN Italy**

ruolo di rilievo che l'appuntamento di IKN Italy ricopre nel settore. Un dato convalidato anche dalla presenza dei Big del mondo bancario, come, per citare qualche nome, Giuseppe Castagna - CEO Banco BPM, Alessandro Foti - CEO Finco Bank, Corrado Passera - CEO Illimity Bank, Antonio Patuelli - Presidente ABI, Francesco Romito - Vice Direttore - CFO Gruppo ICCREA Banca. L'evento, che si è svolto nell'arco di

due giornate, ha trattato i temi di scenario più caldi del momento oltre al focus su quattro argomenti particolarmente attuali, con sessioni dedicate a: customer, tech & innovation data, security & identity, tech, governance & compliance.

Sostenibilità, digitalizzazione, omniscanaltà e diversity sono tra i driver principali che stanno guidando anche il sistema bancario: in occasione dell'evento è emerso il ruolo determinante occupato dalle istituzioni finanziarie nel veicolare questi valori, in virtù di scelte e strategie adottate.

Dal 2020 il settore vive una serie di complicazioni: da una parte la pandemia che non può ancora dirsi conclusa, dall'altra

l'inflazione e il rischio recessione, a causa della guerra e del conseguente caro bollette. Di conseguenza gli ultimi due anni hanno visto un blocco dell'economia e una crescita esponenziale dei risparmi degli italiani, con depositi sui conti correnti che sono praticamente raddoppiati a causa della grande incertezza che sta colpendo sia le famiglie che le imprese. Il nostro paese si contraddistingue per una ricchezza mediana tra le più alte al mondo, ma gli italiani sono dei pessimi investitori.

D'altro canto, le PMI italiane, che hanno superato le tre grandi crisi, trasmettono un forte dinamismo e una grande voglia di ripresa. L'ecosistema bancario,

Il sistema bancario sta cambiando decisamente, così come il ruolo dei consulenti finanziari

per affrontare questa situazione complessa, deve agire con particolare determinazione, a livello nazionale ed europeo, e fare in modo che il nuovo Governo metta in atto una serie di azioni, tra cui sostegni, maggiore tutela del risparmio e della competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali. Nel dibattito è, inoltre, emerso quanto gli esperti credano nella commistione: l'unione delle diversità porta a ottimi

GRANDE IL SUCCESSO DI QUEST'ANNO: SONO STATE 25 LE FINTECH PRESENTI CON UN PROPRIO DESK

risultati. Expertise e generi differenti, provenienza da extra settori, nazionalità diverse: una varietà volta a un maggiore confronto nel bene dell'azienda e dei clienti. Grazie alle nuove tecnologie e alle nuove regole, il sistema bancario sta cambiando in modo considerevole, così come il ruolo dei consulenti finanziari. I clienti sempre più utilizzano canali diversi, è importante erogare un servizio di qualità offline così come nelle piattaforme online: la dicotomia tra il mondo digitale e quello fisico non esiste, ora è necessario, anche per

l'ecosistema bancario, essere omnichannel. L'efficientamento della gestione dei costi è un altro elemento molto attuale: lo si raggiunge o raggruppando filiali – e quindi diminuendo il numero delle sedi fisiche – oppure velocizzando il processo di digitalizzazione. Per il quarto anno, Forum Banca ospita il Fintech Smart Village, un'area totalmente dedicata alla presentazione, discussione e condivisione delle nuove Fintech che, tra innovazione e tecnologia, stanno sfidando i servizi bancari tradizionali. Grande il successo di

quest'anno: sono state 25 le FinTech presenti con un proprio desk. Da sempre, il Fintech Smart Village rappresenta un'opportunità per conoscere i servizi più innovativi in tema di Robotica per la customer care e onboarding, trasformazione del mercato delle crypto, Finanza Integrata, impatti che avranno sul sistema finanziario crypto, metaverso e NFT. IKN Italy, leader nella creazione e sviluppo di contenuti, eventi e corsi di formazione BtoB, nel 2022 ha raggiunto il traguardo dei 35 anni. Credibilità, specificità, indipendenza e ricerca continua con i responsabili, C-Level d'azienda, sono gli elementi che distinguono e caratterizzano IKN nel mercato. Per maggiori informazioni: www.forumbanca.com

Un'immagine della plenaria Forum Banca 2022 che ha visto coinvolti oltre 650 partecipanti



LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA TRA CRISI, SPERANZE E “DIRETTIVE”

**SEMINARIO
DI STUDIO E
AGGIORNAMENTO
NEL PRINCIPATO
DI MONACO:
APPROFONDITI
TEMI DI GRANDE
RILEVANZA**

Crisi d'impresa, sostenibilità, transazione fiscale, reati fallimentari e direttiva sull'insolvenza: sono questi i temi affrontati ed approfonditi nella sedicesima edizione del «Seminario di studio e

aggiornamento per la professione dei Commercialisti», organizzato dalla Polo Grafico MC, società che ha sede nel Principato, in collaborazione con la Polo Grafico Spa, che si svolge ogni anno nella prestigiosa cornice del Monte Carlo Bay Hotel, nel Principato di Monaco. Temi molto tecnici e di altissimo profilo quelli affrontati, nel Seminario, che quest'anno è stato sponsorizzato dalla «Europe Advisory Service Srl», dalla «Rina Prime Value Service Spa» e dalla «NPLs REsolution» e che negli anni ha messo sotto la lente d'ingrandimento molte tematiche, che, con varie angolature, hanno affrontato criticità del momento e relativi 'modi operandi' da

seguire. Professori, accademici, magistrati, ma anche amministratori, avvocati e commercialisti, rappresentano il cerchio delle professionalità che hanno prestato, tramite i loro interventi, le loro conoscenze ai numerosi professionisti intervenuti al Seminario. Il tutto con la moderazione del professore, scrittore e banchiere Giuseppe Ghisolfi, vicepresidente e tesoriere ESGB e direttore della rivista nazionale Banca Finanza, affiancato dalla giornalista economica Rosaria Ravasio. A precedere l'inizio dei lavori del Seminario è intervenuto, portando i suoi saluti, Sua Eccellenza l'ambasciatore d'Italia a Monaco Giulio Alaimo. L'intensa giornata di lavori è entrata nel vivo con il primo intervento da parte del professor Enrico Stasi, Docente Universitario e Dottore Commercialista che ha relazionato sulla «Transazione Fiscale e la definizione dei carichi tributari nella composizione negoziata». Il Professor Stasi dopo alcuni cenni sulla tormentata evoluzione normativa e giurisprudenziale della transazione fiscale di cui all'art. 182 ter L.F., si è soffermato sulle disposizioni riguardanti la definizione dei crediti tributari e contributivi nel nuovo Codice della crisi



I lavori del Seminario di Studi sono stati moderati dai giornalisti direttori Rosaria Ravasio e Giuseppe Ghisolfi

Una panoramica dei presenti al «Seminario di studio e aggiornamento per la professione dei Commercialisti», organizzato dalla Polo Grafico MC, società che ha sede nel Principato, in collaborazione con la Polo Grafico Spa

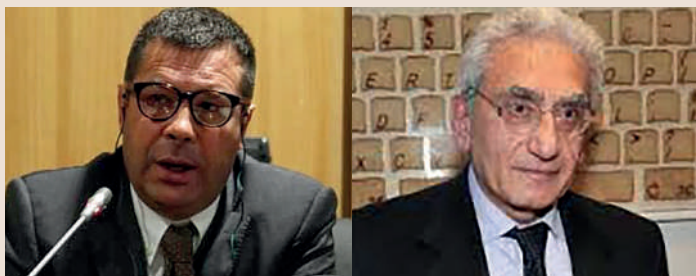


d'impresa, con particolare riguardo alla 'falcidiabilità' degli aiuti di Stato e dell'IVA, alla luce della normativa e giurisprudenza comunitaria, nei piani, negli accordi e nel concordato preventivo di cui al Titolo IV del CCII nei casi in cui sia prevista la continuità aziendale. Sui «Reati fallimentari nel Codice della crisi d'impresa» si è invece concentrato l'intervento di Ciro Santoriello, magistrato presso la Procura della Repubblica di Torino che ha sottolineato come «in Italia, la considerazione che il legislatore ha riservato alle imprese in stato di crisi è stata di riprovazione e censura, quasi venisse considerata sempre e solo responsabilità degli amministratori il cattivo esito delle attività economiche da loro intraprese. Espressione di un tale approccio è la normativa fallimentare, risalente al 1942: l'azienda fallita veniva estromessa immediatamente dal mercato, l'autorità giudiziaria subentrava in via integrale all'imprenditore e procedeva, unitamente ad alcuni collaboratori, alla liquidazione dell'attivo fra i creditori rimasti insoddisfatti. Questa impostazione è andata tuttavia significativamente modificandosi nel corso degli ultimi vent'anni e il

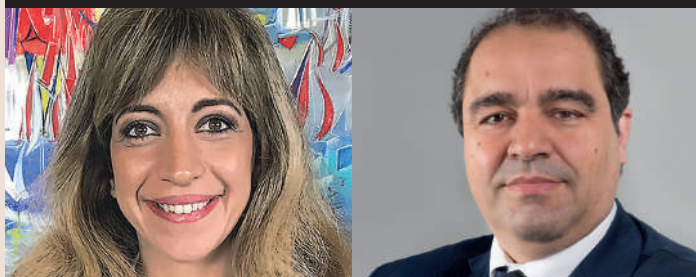
percorso di riforma può poi dirsi compiuto in termini definitivi con l'adozione del nuovo codice della crisi che ha spostato il baricentro della disciplina concorsuale dalla declaratoria di fallimento, oggi denominata "dichiarazione di apertura della procedura di liquidazione giudiziale", alle fasi anteriori della vita della società commerciale, differenziando fra crisi ed insolvenza dell'impresa, la prima intesa come "lo stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile l'insolvenza del debitore, e che per le imprese si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate", la seconda quale "stato del debitore che si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrano che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni". I lavori del Seminario sono poi proseguiti con l'intervento del dottor Luigi Avogadro, direttore generale della «Luzzati SCpA» sui «Nuovi standard del processo dei crediti delle banche alla luce delle linee guida Eba in materia di erogazione e monitoraggio dei crediti (LOM)» che ha spiegato come le recenti Linee Guida dell'EBA in

materia di erogazione e monitoraggio crediti ("LOM"), richiedono alle Banche di adottare nuovi standard di monitoraggio degli affidamenti in essere e di rafforzare ulteriormente i presidi inerenti all'attività di erogazione crediti, con l'obiettivo di contribuire al contenimento dei nuovi crediti deteriorati e di preservare la capacità delle Banche di supportare l'economia reale. A tal fine, le LOM introducono nuovi standard per rafforzare la governance, i processi e le prassi operative in materia di concessione, gestione e monitoraggio del rischio creditizio, prevedendo allo stesso tempo un potenziamento del framework interno e delle attività delle funzioni di controllo delle Banche: insomma gli obiettivi delle Linee guida riflettono le attuali priorità della vigilanza e i più recenti sviluppi della normativa del settore

Per l'inizio dei lavori è intervenuto, portando i suoi saluti, Sua Eccellenza l'ambasciatore d'Italia a Monaco Giulio Alaimo



Ciro Santoriello, magistrato presso la Procura della Repubblica di Torino ed Enrico Stasi, dottore commercialista in Torino, commissario giudiziale, commissario straordinario e curatore fallimentare



Irene Bertucci, professoressa di Bilancio di Sostenibilità all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e Massimiliano Morana, CEO di NPLs RE_SOLUTIONS Srl



Michele Vietti, avvocato dello Studio Grimaldi, presidente di Finlombarda, Finpiemonte e di Anfir e Piercarlo Rolando, CEO di RINA Prime Value Services Spa



Luigi Avogadro, direttore generale della Luzzati S.C.p.A e Marco Confalonieri, professore di Economia Aziendale presso l'Università Cattolica di Milano, dottore commercialista

bancario. Il «Codice della crisi e la direttiva insolvency» è invece il titolo dell'argomento approfondito dal Professor Michele Vietti, avvocato dello studio legale «Grimaldi», presidente di Finlombarda, Finpiemonte e Anfir, già deputato, sottosegretario di Stato dei ministeri della Giustizia e dell'Economia e vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Vietti ha spiegato come il Codice della crisi di impresa è stato presentato come epocale modifica organica e sistematica delle procedure concorsuali, ma la sua versione originaria ha sollevato critiche circa l'idoneità di attuare l'autonomia, snellezza e efficacia delle procedure, obiettivo della legge delega.

Limiti cui sembra porre in parte rimedio la versione del Codice, in vigore dal luglio scorso, modificata per recepire la Direttiva insolvency che ha imposto al legislatore di garantire alle imprese il pronto accesso a procedure di ristrutturazione in grado di preservare la continuità aziendale in maniera efficace, prevenendo l'insolvenza, la perdita di posti di lavoro, conoscenze, competenze e, quindi, di valori aziendali, raggiungendo l'ulteriore obiettivo di impedire il deterioramento dei crediti.

Il cambio di paradigma, imposto dalla direttiva, si rintraccia nella sostituzione della composizione assistita con la composizione negoziata, nella ridefinizione sia di crisi sia di assetto organizzativo in chiave finanziaria, nelle procedure che favoriscono il recupero dei valori aziendali come il concordato in continuità, in cui vengono riviste le priority rule per il pagamento dei creditori privilegiati, viene stabilito che la disciplina



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT



DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI

WWW.EDICOLADIGITALE.INFO



HA MODERATO IL SEMINARIO IL DIRETTORE **BEPPE GHISOLFI** AFFIANCATO DALLA GIORNALISTA ECONOMICA ROSARIA RAVASIO

del concordato in continuità si applica anche se i creditori sono soddisfatti in misura non prevalente dal ricavato prodotto dalla continuità, viene resa più semplice l'approvazione e l'omologa, esonerando il tribunale dalla verifica della fattibilità economica. Sempre sulla Crisi d'impresa si è concentrato l'intervento del professor Marco Confalonieri, docente di Economia aziendale all'Università Cattolica di Milano e dottore commercialista e specificatamente: «Crisi d'impresa: dagli indici di allerta a quelli di verifica della ragionevole perseguibilità del risanamento». Il "Codice della Crisi", introdotto nel 2019, è stato profondamente modificato ed integrato dal Dlgs. 17 giugno 2022, n. 83 con significativi interventi in materia di strumenti di monitoraggio per prevedere (ed evitare) la crisi d'impresa - ha sottolineato il professor Vietti nel suo intervento -. La segnalazione e la prevenzione della crisi è attuata con interventi interni (assetto organizzativo, intervento degli amministratori e dei sindaci) ed esterni. Spazio viene poi dedicato agli indicatori di crisi, individuati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili. Tali indicatori spaziano dalla presenza di ritardi reiterati e significativi nei pagamenti alla presenza di un patrimonio netto negativo o inferiore al minimo di legge e infine con l'utilizzo del DSCR, (Debt Service Coverage Ratio) che è uno strumento che richiede una certa preparazione

contabile/finanziaria dell'impresa e, per le realtà più piccole, può rappresentare uno strumento troppo complesso e oneroso. La relazione del Professor Confalonieri ha poi approfondito quelli che sono gli indicatori predisposti con «valore soglia», differenti per svariate categorie merceologiche di aziende e quindi sulla composizione negoziata della crisi. I lavori del Seminario sono poi proseguiti con l'intervento della professoressa Irene Bertucci, docente di Bilancio di Sostenibilità all'Università degli studi di Suor Orsola Benincasa di Napoli e consigliere d'amministrazione Ente Nazionale per il microcredito che ha relazionato su «Sostenibilità e Impresa», approfondendo il significato e l'importanza delle Benefit Corporation che come noto rappresentano una certificazione ad oggi diffusa in 78 paesi nel mondo e per 155 settori diversi, rilasciata da B Lab, ente no profit statunitense. Lo scopo del movimento globale delle B Corp è fare in modo che la performance ambientale e sociale delle aziende siano misurate in maniera tanto solida quanto gli stessi risultati economici. Lo stato giuridico di Benefit Corporation è stato approvato in 35 paesi americani, incluso il Delaware e in Italia, primo stato al mondo ad approvare la forma giuridica di società benefit. Questo percorso consente alla azienda di differenziarsi sul mercato e attrarre ulteriori giovani talenti, avere accesso a tecnologie

innovative e a competenze migliori. Il Seminario è stato poi concluso con l'intervento dell'architetto Piercarlo Rolando, CEO di Rina Prime Value Services Spa e di Massimiliano Morana, CEO di NPLs RE_Solutions Srl che hanno approfondito gli «Strumenti per la ristrutturazione e il recupero attivo del debito» iniziando la relazione con un'analisi delle aste in Italia. Da tale premessa è emerso che la concentrazione delle Aste in Italia vede la principale concentrazione delle Procedure al Nord Italia ed una suddivisione sull'intero territorio Nazionale secondo le seguenti percentuali: 42.15% Nord Italia, 27.75% Centro Italia, 14% Sud Italia, 12% sulle Isole. L'intervento si è poi concentrato sui servizi tecnici a supporto dei Professionisti per la Gestione della Crisi con Focus sui servizi di analisi e valutazione dei Crediti e degli Asset partendo dalla RE_Technology, ai servizi di Monitoring di Piani fino alla figura dell'Esperto Indipendente. L'intervento si è chiuso poi con l'esposizione di una case history relativo alla Dismissione degli Asset di una procedura concorsuale dalla quale si evince che un approccio professionale e di soggetti specializzati nella fornitura di servizi ottimizza in modo significativo i tempi di recupero e consente il recupero totale del credito ipotecario. ■

**A chiudere i lavori
sono stati Piercarlo
Rolando, CEO di Rina
Prime Value Services
Spa e Massimiliano
Morana, CEO di NPLs
RE_Solutions Srl**



PRIMEGREEN
SOLUTIONS

*Il partner ideale
per la riqualificazione
del tuo patrimonio edilizio*

— VALUTAZIONE REQUISITI DELL'IMMOBILE

— STIPULA DEI CONTRATTI

— PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI

— ESECUZIONE DEI LAVORI

— ASSISTENZA FISCALE

— RICHIESTA INCENTIVI

Prime Green Solutions è il partner ideale per complessi condominiali, imprese, fondi immobiliari e privati. In qualità di general contractor affianca il condominio in tutto il processo, dalla progettazione, alla realizzazione degli interventi sino alla fase di accesso agli incentivi.

L'approccio integrato di Prime Green Solutions consente l'ottimizzazione dei tempi, dei costi e della qualità di tutto il processo di gestione degli incentivi fiscali.



UN GRANDE NETWORK SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

www.primegreensolutions.it

| +39 02 45 37 40 10

| info@primegreensolutions.it

A SUBSIDIARY OF
RIA PRIME
VALUE SERVICES

È in edicola **BancaFinanza**

SPORTELLI
LE BANCHE DEL TERRITORIO
di Giuseppe De Lucia Lumeno

IMPRESA
NUOVO CODICE DELLA CRISI D'IMPRESA
di Luigi Gesaldi

SOSTEGNI
PNRR, MEZZOGIORNO E BANCHE
di Gianfranco Torriero

BancaFinanza
N.4, Novembre 2022 5

**Il futuro
dell'energia
ha il nucleo
a Torino**

Incontro con
**Stefano
Buono**
Amministratore delegato newcleo

NUOVA SFIDA
**Presentato a Canale il
Greenhas Research Center**
di Alberto Rizzo

ABBONATI!

**CON SOLI 25,00 EURO AVRAI DIRITTO A RICEVERE 5 NUMERI
E CON 23,00 EURO LA VERSIONE DIGITALE IN PDF**

PER SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO:

Chiama il n.0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)

Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com

Conto corrente bancario n IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.

Visita il sito www.newspapermilano.it

COMPLIMENTI AL DIRETTORE GHISOLFI: VENEZIA DOPO IL LEONE, ASSEGNA IL CAVALLO D'ORO

**IL PROFESSORE È STATO
PREMIATO PER L'ALTO
IMPEGNO PLURIDECENNALE
NEL CAMPO DELLA
EDUCAZIONE FINANZIARIA**

La redazione di Banca Finanza, insieme a tutti i collaboratori, esprime vivissime felicitazioni al direttore, il prof. Beppe Ghisolfi. Recentemente,

infatti, dopo il Leone d'Oro per le arti, le professioni e l'imprenditoria, è stato assegnato un Premio speciale alla carriera, nel settore della Comunicazione,

anche per la veste di protagonista dell'Educazione finanziaria a livello internazionale. Definito dal presidente della Associazione bancaria italiana, Antonio Patuelli, del quale Ghisolfi è storico amico e collaboratore, la "cattedra itinerante" presso più generazioni di studenti, a partire dalla sua Fossano per giungere ad una platea internazionale di scolaresche,

istituzioni ed associazioni. La giuria d'onore, composta dal dottor Sileno Candelaresi e, nel ruolo di presidente onorario, dall'onorevole Mario Baccini, ha deliberato l'assegnazione del Leone d'Oro alla carriera per l'alto impegno pluridecennale nel campo dell'educazione finanziaria, con una proiezione oramai solidamente internazionale. ■

Nelle foto qui sotto alcuni scatti della consegna del Cavallo d'oro al professor Beppe Ghisolfi. L'assegnazione è avvenuta nella stessa nobiliare location del palazzo della Regione Veneto, sulle rive della Laguna veneziana, dove nello scorso mese di marzo il patron Sileno Candelaresi, presidente della giuria d'onore in rappresentanza altresì del Senatore Mario Baccini, gli consegnò il celeberrimo Leone d'Oro.



INFLAZIONE: SFIDA CONGIUNTURALE O STRUTTURALE?



ECONOMIA

ALBERTO RIZZO

AVVOCATO

**IL RITORNO
DELL'INFLAZIONE
HA RECENTEMENTE
RAVVIVATO IL
DIBATTITO CHE
HA OPPOSTO
KEYNESIANI E
MONETARISTI
NEGLI ANNI
SETTANTA**

Cause, costi e rimedi dell'inflazione

Il ritorno dell'inflazione, dopo circa quattro decenni di "Grande Moderazione", ha recentemente ravvivato il dibattito che ha opposto keynesiani e monetaristi negli anni Settanta.

La questione di oggi è la stessa di quarant'anni fa: quella relativa alle cause, ai costi ed ai possibili rimedi da adottare per contenere l'inflazione.

Ed oggi, come allora, si fatica ad imporre nel dibattito il tema della cd. eterogeneità settoriale, con la presenza di squilibri di segno opposto in settori diversi dell'economia.

La natura degli squilibri

Tali squilibri hanno generalmente una dimensione strutturale: segnali di cambiamenti tecnologici, di preferenze dei consumatori, o anche di shock geopolitici, che colpiscono alcuni mercati più di altri.

Questi richiedono una riconfigurazione del tessuto produttivo che non può mai avvenire istantaneamente, essendo vincolata ai tempi di costruzione della capacità produttiva.

L'inflazione, in buona sostanza, si caratterizza per essere sempre un fenomeno di tipo microeconomico.

A sua volta, l'inflazione può modificare la distribuzione del reddito, con la conseguenza di penalizzare l'acquisto di beni da parte delle categorie che

ricevono uno stipendio fisso e favorire, invece, l'acquisizione dei beni di lusso.

Allo stesso modo, l'incertezza può accorciare l'orizzonte temporale delle imprese che, sempre alla ricerca della flessibilità, non sono più incentivate ad investire nel lungo termine, con il rischio di limitare ulteriormente l'offerta, così cagionando un'inflazione ancora più elevata.

La complessità della realtà

Limitarsi alle valutazioni sulla misura transitoria o permanente dell'inflazione, tuttavia, non rende giustizia a questa realtà complessa.

Non si può, infatti, ragionare solo in termini di ritorno più o meno rapido all'equilibrio, né limitarsi a considerare l'inflazione un fenomeno puramente monetario, derivante da comportamenti più o meno irresponsabili dei governi e delle banche centrali.

Ignorare le fondamenta microeconomiche e settoriali dell'inflazione impedisce di comprendere il ruolo dei prezzi nel favorire od ostacolare gli aggiustamenti settoriali, portando a sottovalutare il rischio di errata allocazione delle risorse generata dalla inflazione, e del relativo impatto redistributivo.

Il tramonto della stabilità dei prezzi

La stabilità dei prezzi registrata negli ultimi quarant'anni è generalmente attribuita alla

conquista dell'indipendenza delle banche centrali, quasi tutte divenute indipendenti all'inizio degli anni Ottanta.

In realtà, tale stabilità è stata causata dall'assenza di marcati squilibri nei mercati, rispettivamente, del lavoro e dei beni.

La moderazione salariale, unita alla riduzione del potere negoziale dei lavoratori, sono stati possibili grazie all'importazione di beni di consumo dai Paesi emergenti, prodotti a basso costo.

Le innovazioni finanziarie hanno permesso, in particolare sui mercati legati alle nuove tecnologie, di soddisfare l'esigenza di finanziare gli investimenti e di introdurre le nuove tecnologie. Dai primi anni 2000, dopo una prima crisi finanziaria - lo scoppio della bolla di Internet - sono emerse tendenze deflazionistiche.

L'aumento dei risparmi

Il rallentamento della produttività, nonché dell'investimento produttivo, ha coinciso con un aumento dei risparmi: la Grande Moderazione, citata in premessa, ha così lasciato il campo alla stagnazione secolare.

Contemporaneamente, gli eccessi di risparmio hanno alimentato mercati finanziari sempre più sovradimensionati, alimentando l'inflazione delle attività finanziarie ed immobiliari, mentre i prezzi dei beni di consumo sono rimasti stabili, grazie alla moderazione salariale ed alle importazioni dai Paesi a basso salario.

La recrudescenza dell'inflazione

L'inflazione è prepotentemente riemersa sotto forma di aumenti dei prezzi, rispettivamente, nei mercati delle materie prime e di molti beni intermedi. È il risultato del rimbalzo registrato dopo

Dai primi anni 2000, dopo una prima crisi finanziaria, sono emerse tendenze deflazionistiche

la pandemia, nonché della persistenza di strozzature lungo le catene del valore, inasprito dalla guerra in Ucraina. L'aumento ha colpito più duramente i beni proporzionalmente più presenti nei panieri delle classi meno abbienti (energia ed alimentari, in primo luogo), rafforzando le disuguaglianze.

Un simile fenomeno capitò anche negli anni Settanta, quando proprio l'aumento dei prezzi delle materie prime condusse a squilibri settoriali, in allora affrontati con politiche espansive, le quali innalzarono l'inflazione. Specularmente, le politiche antinflazionistiche aggressive dei primi anni Ottanta buttarono con l'acqua sporca dell'inflazione il bambino degli investimenti produttivi, penalizzati da tassi di interesse elevati.

Ora, la crescita dell'inflazione avviene mentre accelera la transizione ecologica e digitale. Si tratta di un processo di distruzione creativa che non potrà non condurre a nuovi squilibri settoriali, nonché a necessità di investimenti da finanziare.

In questo contesto, una politica monetaria restrittiva - come da più parti invocata -, comprimerebbe la domanda aggregata, danneggierebbe la crescita, senza peraltro risolvere nessuno

degli squilibri settoriali e delle strozzature che sono l'inevitabile conseguenza dei cambiamenti strutturali dell'economia.

Inoltre, le forze che conducono alla stagnazione secolare (incertezza, disuguaglianza, rallentamento della produttività, indebitamento pubblico e privato) sono ancora tutte presenti.

Una politica monetaria restrittiva, quindi, porterebbe alla divaricazione tra i tassi di interesse di mercato e quelli "naturali".

Questo significa che oggi, ancora più che negli anni Ottanta, si conterrebbe l'inflazione al prezzo di penalizzare l'investimento e, oltre ai costi di breve periodo, si metterebbe in pericolo la necessaria transizione ecologica e digitale.

Come affrontare l'inflazione?

Se l'inflazione è di carattere strutturale, lo strumento principale per affrontarla non è la politica monetaria ma, bensì, la politica di bilancio ed industriale. L'obiettivo, infatti, dovrebbe essere quello di accelerare quanto più possibile il riallineamento di domanda ed offerta per i settori in cui queste sono disallineate, facilitando contemporaneamente i cambiamenti strutturali legati alla transizione ecologica e digitale.

La capacità di mantenere un flusso costante di investimenti pubblici e privati



SE L'INFLAZIONE È DI CARATTERE STRUTTURALE, LO STRUMENTO PER AFFRONTARLA È LA POLITICA DI BILANCIO ED INDUSTRIALE

diventa in quest'ottica centrale, ed è ciò che rende particolarmente rischiosa la restrizione monetaria.

Per i primi è necessario che, in attesa di un accordo tra i Paesi europei sulla riforma del Patto di Stabilità, la Commissione chiarisca esplicitamente che interpreterà in modo molto flessibile le norme attuali.

Per quel che riguarda gli investimenti privati, poi, è fondamentale che le imprese non si trovino a fronteggiare scarsità di finanziamenti; le misure da adottare potrebbero spaziare da incentivi mirati per settori ed imprese particolarmente rilevanti, ad interventi sui mercati creditizi per evitare comportamenti predatori da parte delle istituzioni finanziarie, passando per l'intervento di banche pubbliche di investimento (tra cui la Banca europea degli investimenti).

Anche la BCE avrebbe un ruolo da svolgere, prolungando i suoi finanziamenti al settore creditizio, condizionati al mantenimento del credito alle PMI.

Corridoio di stabilità per l'economia?

Ma la cosa probabilmente più importante è che la politica economica riduca quanto più possibile l'incertezza, ostacolo maggiore all'investimento privato e all'allungamento dell'orizzonte decisionale

delle imprese.

L'uso congiunto di politica di bilancio e monetaria (cd. policy mix), dovrebbe garantire condizioni macroeconomiche quanto più stabili possibili non solo nell'immediato, ma anche impegnandosi a non tornare inerte nel lungo periodo.

L'economia, insomma, dovrebbe essere tenuta in un "corridoio di stabilità", che consenta di riassorbire gli squilibri e di favorire i cambiamenti strutturali.

Solo allora andrebbe considerato un aumento graduale del tasso di interesse in linea con l'aumento del tasso di crescita e con l'aumento dei profitti.

Queste misure, volte a creare le condizioni per il riassorbimento degli squilibri settoriali, dovrebbero essere accompagnate nel breve termine da misure destinate a proteggere i più vulnerabili.

Non si tratta solo di sostenere i redditi come fanno (in maniera insufficiente) i governi europei in questa fase, ma anche di considerare l'uso temporaneo di controlli dei prezzi.

Conclusioni

In conclusione, l'inflazione è il sintomo di disequilibri settoriali di un'economia in trasformazione.

Evitare un approccio esclusivamente macroeconomico consente di afferrare la complessità di un fenomeno a cui è importante rispondere mobilitando diversi strumenti: one size does not fit all.

La governance d'impresa,

l'organizzazione e la regolamentazione del sistema finanziario, un rilancio dell'investimento pubblico, la politica industriale e della concorrenza, devono tutti contribuire a veicolare le risorse verso gli investimenti a lungo termine, i quali sono alla radice del progresso tecnico e della crescita.

Se non si riesce a governare la transizione, infatti, vi è il rischio reale che l'economia oscilli tra impennate dell'inflazione e recessioni indotte dalle politiche restrittive. E l'attuale crisi artificiale dell'energia, già sgonfiatasi in larga parte, è la prova che l'aumento dei prezzi non ha nulla a che vedere con la quantità di moneta immessa nel sistema economico.

Non un singolo euro di più è stato stampato dalla BCE fino a questo momento e ciò dimostra, ancora una volta, come la correlazione che mette in relazione la stampa della moneta con l'aumento dei prezzi sia un falso assunto del neoliberismo.

Probabilmente, se avessimo stampato la moneta di cui avevamo bisogno, saremmo usciti dalla crisi anni fa. L'essenza del neoliberismo è proprio questa. Togliere agli Stati la facoltà di poter creare la moneta.

Togliere agli Stati la possibilità di essere finanziariamente indipendenti. Temi sui quali occorre, oggi più che mai, riflettere per bene operare ed agire di conseguenza! ■

La crescita dell'inflazione avviene mentre accelera la transizione ecologica e digitale

NPE

~~NON~~
PERFORMING
EXPOSURES

Al fianco di Istituti di credito,
Servicer, Investitori e Banche d'affari
nel recupero crediti immobiliari



ABBREVIAMO

i tempi di recupero

-67%

RIDUCIAMO

i costi della procedura

-49%

AUMENTIAMO

gli incassi

+56%

I DATI AL CENTRO

Un **team di professionisti** elabora **milioni di dati** per darti supporto nelle decisioni di rischio, di investimento e di gestione del recupero.

- Data Gathering
- MAV & DPO
- Auction Facilitation
- Broker Opinion
- Servizi alla REOCO

- Valutazioni
- Due Diligence e Business Plan
- Piani operativi NPE
- Risk Management
- Data Room

- Valorizzazione Asset Bancari
- Assistenza alla dismissione
- Servizi per Portafogli UTP
- Scouting e assistenza investitore
- Servizi per private banking

RETI

PIERCARLO ROLANDO

CEO RINA PRIME VALUE SERVICES E
PRIME GREEN SOLUTIONS

BLOCKCHAIN E SMART GRID: INSIEME VERSO IL FUTURO DELL'ENERGIA

LE RETI ELETTRICHE STANNO DIVENTANDO
SEMPRE PIÙ SMART: DA MONODIREZIONALI SONO
PASSATE A ESSERE BIDIREZIONALI

Le reti intelligenti Blockchain, nata con la criptovaluta bitcoin, e Smart Grid, che migliora la distribuzione dell'elettricità, insieme possono rendere possibile un nuovo modello di energia che si basa sulle comunità, sullo scambio e sui meccanismi di ricompensa automatici. Queste nuove tecnologie sono a servizio di un futuro in cui l'utente sarà sempre più protagonista in quanto consumatore e produttore, ovvero prosumer, della distribuzione energetica virtuosa. Tutti possono fare la propria piccola parte (e guadagnarci) per arrivare alla transizione ecologica. Siamo già nell'epoca delle reti intelligenti, sistemi che fino a poco tempo fa neanche esistevano nel nostro immaginario. Blockchain e Smart Grid sono due tecnologie che raccontano i tempi di oggi e che apparentemente sembrano non avere applicazioni in comune. La prima è una rete informatica che, grazie a un sistema

strutturato di nodi, gestisce in modo sicuro la trasmissione delle informazioni, come un registro digitale. La seconda è definita una rete elettrica intelligente, in quanto è in grado di ottimizzare la distribuzione dell'energia alleggerendo la centralizzazione.

In realtà questi due mondi si stanno avvicinando più di quanto si potrebbe immaginare, grazie alla generazione rinnovabile distribuita. Anzi, sono i settori con più alto potenziale in cui investire oggi. Da un lato le reti elettriche stanno diventando sempre più smart, anche passando dall'essere monodirezionali a bidirezionali, ovvero passando dai flussi di energia che percorrono la rete a un solo senso, quello della centra-

le verso le utenze, al sistema degli utenti che si scambiano energia in virtù del loro status di produttori che allo stesso tempo sono consumatori (prosumer).

Dall'altro lato c'è la Blockchain, tecnologia resa

Immaginate una comunità di abitanti dotata di pannelli fotovoltaici, una comunità che voglia scambiarsi energia liberamente, a seconda delle necessità di consumo e con meccanismi di ricompensa automatici

celebre dalla criptovaluta bitcoin, che consiste in un registro elettronico distribuito di transazioni attraverso blocchi. Le particolarità principali della Blockchain sono la sua immutabilità nel tempo e la possibilità per ogni nodo della rete di partecipare al processo di approvazione delle transazioni in cambio di una ricompensa in criptovaluta. Poste queste premesse, immaginate ora una comunità di abitanti dotata di pannelli fotovoltaici, una comunità che voglia scambiarsi energia liberamente, a seconda delle necessità di consumo e con meccanismi di ricompensa automatici. Tutto ciò sarebbe reso possibile proprio dall'unione tra Blockchain e Smart Grid. In altre parole sarà possibile vendere o acquistare elettricità in maniera completamente automatica (basandosi sul costo o sulla necessità di ogni singola abitazione), lasciando che sia la Blockchain a trasferire l'energia da un'utenza all'altra e a eseguire le transazioni senza l'ausilio di un intermediario.

Può sembrare fantascienza, ma è una realtà che si sta realmente e gradualmente diffondendo. Iniziando dal 2016, con alcuni pionieri abitanti di Brooklyn (New York) dove è stata implementata una microrete elettrica alimentata a pannelli solari chiamata The Brooklyn Microgrid, di cui fanno parte dieci abitazioni del quartiere che possono scambiarsi elettricità senza doversi rivolgere a nessuna società esterna che svolga il ruolo di

intermediario.¹⁾

Gli abitanti decidono, infatti, in totale autonomia, attraverso aste automatiche, il prezzo a cui comprare o vendere energia rinnovabile ai vicini. Fino ad arrivare a una delle ultime sperimentazioni, lanciata nel febbraio 2020 a Brixton, quartiere a sud di Londra, i cui abitanti stanno testando la

1) The Brooklyn Microgrid, <https://www.brooklyn.energy/>

2) PV magazine, "EDF helps Londoners share solar power using Blockchain", <https://bit.ly/2lm2g3Y>

3) <https://www.terna.it/it/sistema-elettrico/innovazione-sistema/uci-piattaforma-equigy>; <https://equigy.com/>

4) <https://www.energynomics.ro/en/Blockchain-may-bring-30-60-savings-for-energy-companies/>



CHI È PIERCARLO ROLANDO

Piercarlo Rolando è CEO e Founder di RINA Prime Value Services, CEO di Prime Green Solutions, Member of the board di IdeaRE, member of the board di NPLs RE_Solutions. Da sempre protagonista nel mondo del Real Estate, nel 2018, con il Gruppo multinazionale RINA, fonda insieme a Ugo Giordano la società RINA Prime Value Services SpA. La società opera nei Real Estate Services attraverso sei linee di business: Valuation, Technical Services, Loan Services, Corporate Real Estate Management, Sostenibilità, Proptech, NPE Advisory, con una focalizzazione nell'ambito della valutazione e della certificazione tecnico immobiliare. Rolando è Azionista della Società con l'incarico di CEO e di Consigliere d'amministrazione. Rolando è anche CEO di Prime Green Solutions benefit, la società totalmente controllata da RINA Prime Value Services, dedicata al mondo della sostenibilità ed all'efficientamento "green" del patrimonio immobiliare. Dal 2013 al 2016, è stato Presidente Operativo di Prelios Integra, Prelios Valuation e Prelios Agency. Dal 1992 al 2013 per REAG, Gruppo American Appraisal (oggi Duff & Phelps), ha ricoperto incarichi di crescente rilievo, fino alla nomina di Direttore Generale.



compravendita di energia solare tra privati con la collaborazione della società energetica francese EDF. ²⁾

Ma la Blockchain sarà di aiuto anche nella gestione dei servizi di bilanciamento, fondamentali in presenza di un'alta intensità di rinnovabili nella rete, dove, lo ricordiamo, domanda e offerta di energia devono coincidere costantemente.

E questo è proprio quello a cui sta lavorando Terna, il Transmission System Operator italiano, con il progetto Equigy in collaborazione con i TSO di Germania, Olanda, Svizzera e Austria. ³⁾ L'omonima piattaforma consente l'inclusione nel processo di bilanciamento anche dei piccoli consumatori (come veicoli elettrici V2G e sistemi di accumulo), gestiti dalle società energetiche di distribuzione in qualità di aggregatori. In questa piattaforma la tecnologia Blockchain ha il ruolo di tenere traccia di tutte le transazioni energetiche, sia per il TSO che per gli aggregatori. In questo modo la disponibilità delle piccole risorse è certificabile. Inoltre, secondo alcuni studi, l'utilizzo della Blockchain in campo energetico può portare a risparmi strutturali del 30-60%. ⁴⁾

Il merito è anche dell'unione di questa tecnologia con l'Internet of Things, che consentirà di

raccogliere i dati inviati dai sensori collocati nelle zone più delicate dell'infrastruttura energetica, permettendo di individuare i problemi nell'erogazione e di prevenire le perdite, sfruttando la Blockchain per trasmettere i dati in maniera sicura e per reagire in maniera automatica (e quindi immediata) a determinati problemi.

In un mercato elettrico che si sta confrontando con notevoli cambiamenti, la Blockchain sembra dunque la tecnologia dalle qualità adatte ad assicurare un'infrastruttura e delle regole di funzionamento a nuovi partecipanti, che da ora possono diventare anch'essi protagonisti della transizione ecologica. Dando quasi per scontato che troverà applicazioni anche in altri settori, la Blockchain rappresenta un futuro per gli investimenti nel mondo dell'energia. ■

COS'È PRIME GREEN SOLUTIONS

Prime Green Solutions Benefit è il partner ideale per la riqualificazione degli edifici e la realizzazione di impianti di produzione energia rinnovabile. È specializzata nelle attività di ristrutturazione e riqualificazione edilizia in ambito green sia con riferimento all'attuale applicazione dell'Eco e Sisma bonus che nella individuazione di soluzioni ecosostenibili del Real Estate. Opera come Full Service Provider ed EPC Contractor (Engineering, Procurement & Construction) supportando il cliente dalla identificazione delle soluzioni tecniche alla progettazione ed esecuzione dei lavori. Fornisce soluzioni e servizi chiavi in mano curando non solo la realizzazione degli interventi ed i relativi aspetti tecnici, ma anche la gestione degli aspetti amministrativi, la compliance con le normative di settore anche ai fini della fruizione degli incentivi e, non ultimo, l'individuazione ed ottenimento di adeguato supporto finanziario.

COS'È RINA PRIME

RINA Prime Value Services è la Legal Entity di RINA - società multinazionale che fornisce un'ampia gamma di servizi ad alto valore aggiunto nei settori energia, marine, certificazione, infrastrutture, trasporti e industry - operante in ambito immobiliare, controllata da RINA al 50% e per il restante 50% dai soci fondatori di AxiA.RE. RINA Prime Value Services opera nel Real Estate Services con una focalizzazione nell'ambito della valutazione e della certificazione tecnico immobiliare, con un focus all'innovazione tecnologica, al patrimonio informativo ed alla sostenibilità. Caratterizzata da un track record di eccellenza, RINA Prime Value Services dispone del più grande ed innovativo sistema di business & data intelligence per il Real Estate. Una piattaforma di management e di valutazione di ultima generazione, di proprietà esclusiva, completamente automatizzata e continuamente implementata da intelligenza artificiale. Sensibile al tema degli investimenti sostenibili e della green economy, l'expertise di RINA Prime Value Services spazia dall'implementazione dei protocolli ESG al Green Building. RINA Prime Value Services controlla RINA Prime Property, Idea Real Estate e NPLs RE Solutions. RINA Prime Value Services, inoltre, possiede Prime Green Solutions.

MBA

Master Universitario in Business Administration

Di cosa si tratta?

Programma formativo a tempo pieno di un anno, rivolto a laureati di tutte le aree disciplinari, che intende formare figure professionali capaci di supportare la Direzione delle PMI

Perché questo MBA?

- Elevata employability
- Mix tra teoria e pratica
- Forte enfasi sulle soft skills
- Numerosi laboratori e project work
- Percorso estremamente professionalizzante
- Elevato coinvolgimento delle aziende partner
- 4 mesi di «training on the job» grazie allo stage obbligatorio
- Faculty composta da Docenti universitari, manager e professionisti di elevato profilo

Due modalità di erogazione:

tradizionale (didattica in aula) e distance learning (didattica online)

Info e iscrizioni:

Coordinamento Organizzativo
Alessia Graziani, Gabriele Baima
011/6399205-244

Direttore
Prof. Stefano Bresciani
stefano.bresciani@unito.it

Informazioni di dettaglio
(*ammissione, costi, programma*):
www.saamanagement.it

mastermba.management@unito.it

SAA – School of Management, Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



MEDIOLANUM PRIVATE BANKING



Massimo Moccagatta e la sua famiglia
Cliente Mediolanum e seconda generazione
di viticoltori della tenuta Villa Sparina

VILLA SPARINA
GAVI



WEALTH CARE. NON CI PRENDIAMO CURA SOLO DEL TUO PATRIMONIO, MA ANCHE DEL TUO FUTURO.

Una consulenza evoluta e di valore per proteggere il futuro dei propri clienti. Per gli altri è Private Banking, per noi in Mediolanum è molto di più: lo chiamiamo Wealth Care. Vuol dire cura del patrimonio a tutto tondo. Il Private Banking Mediolanum si avvale delle aree **Wealth Management**, **Investment Banking** e dei servizi di **Mediolanum Fiduciaria S.p.A.**, che oggi affiancano i nostri **Wealth Advisor** e **Private Banker** di Milano, Roma e di tutta Italia, offrendo loro supporto di altissimo profilo per fornire risposte complete a bisogni complessi. Perché i clienti, per noi, sono il valore più grande e il loro patrimonio si merita il massimo della cura che possiamo offrire. Sempre.

- Pianificazione finanziaria
- Servizi bancari
- Credito e Protezione
- Passaggio generazionale
- Asset protection
- Operazioni di finanza straordinaria
- Servizi fiduciari

MILANO

PALAZZO BIANDRÀ - Via S. Margherita, 1/A

ROMA

Via dei Due Macelli, 66

mediolanum
PRIVATE BANKING